

## Tutte le sfide di Israele

COME SI PROSPETTANO GLI SCENARI DEL DOPO-GAZA? COME REAGISCE ISRAELE ALL'INTRICATO GIOCO DELLE NUOVE ALLEANZE? I CONFINI TRABALLANO: LA GIORDANIA È APPESA A UN FILO, I RIBELLI SIRIANI CONTROLLANO QUNEITRA, IRAN E CALIFFATO INCOMBONO. E IN CAMPO PALESTINESE SCOPPIANO LE CONTRADDIZIONI TRA HAMAS E ANP. DOPO L'ESTATE DEL 2014, COSA RESTA DELLA FORMULA "DUE POPOLI PER DUE STATI"? DA TEL AVIV, L'ANALISI DI ALDO BAQUIS



### Attualità / Israele

Galilea: nella valle di Hula  
miracolo ecologico di Israele

### Cultura / Convegni

Il sogno e il surreale nella letteratura  
ebraica, all'Università Statale di Milano

### Cultura / Memoir

Enrico Finzi: «Vi racconto il mio ebraismo  
italiano, la mia famiglia, la sua passione civile»



Teatro Franco Parenti

# Dal drammaturgo israeliano Hanoch Levin



© Fabio Artese

## Il lavoro di vivere

di Hanoch Levin

traduzione dall'ebraico e adattamento Claudia Della Seta e Andrée Ruth Shammah  
con **Carlo Cecchi** e con **Fulvia Carotenuto, Massimo Loreto**  
uno spettacolo di **Andrée Ruth Shammah**

Produzione Teatro Franco Parenti

Autore israeliano rappresentato in tutta Europa, ma ancora pressoché sconosciuto in Italia, Hanoch Levin nelle sue opere demolisce tabù con passione, creando alcuni dei versi più affascinanti, colmi di compassione per l'essere umano, senza precedenti nella cultura ebraica. Autore di oltre cinquanta testi fra commedie, tragedie e satire, la sua scrittura trasforma il dramma umano e il coinvolgimento sentimentale in sarcasmo e sollievo comico; i suoi eroi, che vivono in una doppia gabbia, con sogni infranti e movimenti vincolati dalle catene delle convenzioni sociali, sono specchio dell'umanità.

A incarnare la teatralità esplosiva di Levin, Carlo Cecchi - attore e maestro - già da tempo affascinato dall'unicità drammaturgica

leviniana intrisa di tragico e comico. L'originale linguaggio infatti è vicino alla linea di Pinter, Beckett e Bernhard, autori, non a caso, familiari a Cecchi. Accanto a lui, Fulvia Carotenuto, attrice di tradizione teatrale napoletana, avveza a rubare dalla quotidianità e capace di farsi specchio dell'universo femminile.

Lo spazio scenico, appositamente creato per *Il Lavoro di vivere*, chiama il pubblico in causa intorno all'azione, lo investe di ciò che accade, lo induce a spiare ed incalzare i personaggi. A unire qualità drammaturgica, maestria attoriale e atmosfera, Andrée Shammah, che fino alla pancia e con intelligenza registica, sceglie di combinare divertimento e cultura.

Promozione esclusiva per i lettori del Bollettino 15€ + pr. anziché 32€ + pr.  
Promo **BOLLETTINO** valida fino al 20 novembre.  
Info e prenotazioni 0259995206 - [biglietteria@teatrofrancoparenti.it](mailto:biglietteria@teatrofrancoparenti.it)

**dal 28 Ottobre al 21 Dicembre**

Orario lun riposo; mart, ven h21; merc, sab h20; giov h18.30; dom h16

Teatro Franco Parenti - via Pier Lombardo 14, Milano

APP Teatro Franco Parenti - [www.teatrofrancoparenti.it](http://www.teatrofrancoparenti.it)



numero 11

# Bollettino

della  
Comunità  
Ebraica  
di Milano

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

Novembre  
2014



## EDITORIALE

Caro lettore, cara lettrice, in questi mesi ce l'ho con la Francia e mi sento come un'amante tradita, ingannata dal Paese delle idee "chiare e distinte", apostolo dei *droits de l'homme*. Per questo voglio raccontare due storie che corrono parallele e lasciano senza parole. È accaduto alla Sorbona, nella più antica università di Francia, Facoltà di Legge; e accade sulle pagine web della più illustre rivista medica del mondo, *The Lancet*. Qualche settimana fa uno studente ebreo bussa agli stand del "Salone Erasmus" alla Sorbona, in cerca di una partnership con università israeliane, nella speranza di compiere laggiù parte del percorso di studi all'estero richiesto dall'ateneo francese. Sorpresa: si vede proporre uno stage all'università palestinese di Birzeit e nessuna partnership con università israeliane, nemmeno quelle di eccellenza, il Technion, Bar Ilan, la Hebrew University... Il ragazzo è incredulo, chiede di guardare meglio sul video..., nulla, nessun accenno a Israele. Ignorate le punte di diamante della ricerca scientifica, nessuna partnership con atenei che sono il terreno fertile di tanti Nobel, ignorato il fatto che le università israeliane intrattengano rapporti con tutti i grandi templi del sapere. Tutti meno la Sorbona. Partito preso? Negligenza? Boicottaggio? Certo, tutto parla di un ostracismo praticato ma non dichiarato e men che meno reso pubblico. Episodio questo che la dice lunga su una Francia ormai ostaggio dell'ipocrisia del politically correct, sedotta dal bon ton di un multiculturalismo senza ebrei. Che dire di un antisemitismo intellettuale e accademico che sfrutta un consenso facile e già collaudato, quello degli eterni paladini delle cause più mediaticamente redditizie? Qualcosa di ancora più grave è accaduto con il mensile anglosassone *The Lancet*, tribuna eccelsa di dibattito medico-scientifico. La rivista pubblica sul suo sito web, quest'estate, una lettera calunniosa in cui si criminalizza Israele, accusandolo di atrocità di guerra e misfatti contro l'umanità. I firmatari reclamano a gran voce un boicottaggio di Israele, ivi incluse le sue Università. La lettera non fa menzione né della pioggia di razzi, né dell'uccisione dei tre ragazzi in Cisgiordania, e omette di parlare dei tunnel, eccetera... Lo scandalo monta: la generale levata di scudi del mondo scientifico contro l'evidente faziosità della lettera fa vacillare il direttore Horton, che tuttavia si rifiuta di rimuovere dal sito il documento, anche dopo l'invito - accettato -, di recarsi in Israele per constatare di persona. Oggi, una petizione di novemila scienziati di tutto il mondo chiede la testa di Horton e le sue dimissioni. La comunità scientifica israeliana è costernata e avvilita: forse perché *The Lancet* è stata davvero una grande rivista o forse perché quest'apologia di antisemitismo è un'inspiegabile pugnalata. La fine di un'illusione, la spia di un'amara incapacità: quella di percepire che l'odio europeo verso gli ebrei viene da molto lontano e che proprio per questo non riesce a finire. Un odio che nulla ha a che vedere con quello che Israele dice o fa. Abbiamo la Francia a ricordarci, con le sue cronache di ordinario antisemitismo.

### 02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

### 06 • Attualità / ISRAELE

L'autunno caldo di Israele e le sfide del dopo Gaza, di Aldo Baquis

### 09 • Attualità / COMMENTI

Quel neonato usato come esca e lo strabismo della politica, di Paolo Salom

### 10 • L'altra Israele

È tempo di restare, di Luciano Assin

### 11 • La domanda scomoda

Netanyahu e Abu Mazen, due discorsi all'Onu: perché nessuna par condicio? di Angelo Pezzana

### 12 • Ebrei GLOBALI

La luce dei Tropici e l'ebreo Pissarro, di Marco Restelli

### 14 • Cultura / CONVEGNI

Letteratura (e arte) ebraica tra sogno e surreale, di Ester Moscati

### 16 • Cultura / MEMOIR

Sì, la vita è un trucco del cuore, di F. Diwan

### 18 • Cultura / STORIA

Sulle colline del Chianti, per diventare chalutzim, di Davide Foa

### 20 • Cultura / I MAESTRI

Rav Berkovits: rivelazione e creazione, di Vittorio Robiati Bendaud

### 22 • Cultura / MOSTRE

Riccardo Sorani: Domare il fuoco

### 28 • Comunità / INCONTRI

Kesher, una nuova stagione, di Carlotta Jarach

### 33 • Comunità / EVENTI

Challà, amore e fantasia

### 38 • Lettere

### 40 • Note felici

### 42 • Piccoli annunci

### 44 • Note tristi

### 46 • Agenda

### 48 • Parole & Cognomi

## attualità Israele

06



## ebrei globali

12



## cultura convegni

14



## cultura memoir

16



## comunità eventi

38



F. Diwan

In copertina: l'immagine di copertina è tratta da IDF, sito ufficiale dell'esercito israeliano

notizie a cura di Ilaria Myr

In breve

Dal Consiglio d'Europa l'alt al neonazismo

“L'Assemblea parlamentare condanna inequivocabilmente il numero crescente di manifestazioni neo-naziste e l'insorgere di partiti e movimenti neonazisti in Europa, alcuni dei quali sono entrati in Parlamento a livello nazionale o internazionale”. È quanto recita una risoluzione adottata di recente dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE) contro il neonazismo, considerato un “problema di dimensioni pan-europee, che rimane sopito nella società fino a quando non arrivano le condizioni per l'emergenza. Esso può essere contrastato sulla base di esperienze condivise fra gli Stati”. La proposta dei legislatori è di rendere i leader politici e i parlamentari “criminalmente responsabili di avere pronunciato discorsi istiganti l'odio o di avere commesso crimini o altre offese, rispondendo efficacemente e immediatamente”.



Negev/ La Corte Suprema protegge i migranti

## Israele e immigrati: tutto da rifare

Il centro di Holot per gli immigrati dovrà chiudere, perché considerato incostituzionale: lo ha deciso la Corte Suprema israeliana, rifiutando la “legge contro gli infiltrati”, che prevede che gli immigrati africani vengano collocati nel centro di raccolta nel Negev anche fino a un anno. Viene così reintrodotta la precedente legislazione in materia di immigrazione, secondo cui ogni immigrato può essere detenuto per un massimo di 60 giorni. Immediata la replica del Ministro degli Interni Gideon Sa'ar, che ha dichiarato di rifiutare la decisione della Corte Suprema: se fosse messa in pratica, ha dichiarato, «non avremmo uno Sta-



to ebraico democratico perché le nostre frontiere sarebbero affollate da infiltrati illegali». Sembra dunque essere arrivata ad una svolta la delicata questione degli immigrati, che nei mesi scorsi aveva visto sfilare nelle strade migliaia di africani, che chiedevano

di essere riconosciuti come rifugiati e non come clandestini. L'anno scorso, su 60.000 migranti illegali arrivati ai confini israeliani (molti da Sudan ed Eritrea) 3.920 sono stati rimandati in patria; inoltre, Israele ha costruito una lunga barriera di difesa al confine con l'Egitto.

## L'inesorabile spegnimento della Comunità Ebraica del Cairo

«Stiamo morendo, stiamo annegando, siamo finiti». Queste le terribili parole con cui Magda Haroun, capo della Comunità Ebraica del Cairo, descrive la tragica situazione di una comunità un tempo molto fiorente - arrivò perfino a essere la seconda più grande al mondo -, ma che oggi conta solo 12 persone. Nulla infatti oggi rimane di una delle più grandi e gloriose comunità ebraiche, se non un paio di

sinagoghe. «Il mio primo compito è occuparmi degli ebrei rimasti - dichiara Haroun -: le donne anziane che non hanno famiglia e che sono sole. Ma soprattutto, è mio dovere fare sì che tutto questo patrimonio non muoia per sempre». Una cruda testimonianza, dunque, della lenta e inesorabile morte di una Comunità che fino agli anni '50 del '900 fu florida, ricca e cosmopolita, e che arrivò a contare 100.000 persone.



## Gli israeliani? Uno dei popoli più felici al mondo

Nonostante il costante stato di pericolo, gli israeliani sono fra le popolazioni che si ritengono più felici al mondo. È quanto emerge da una recente ricerca svolta nell'ambito del Progetto sulle Attitudini Globali, svolto dall'americano Pew Research Center su 48.643 persone di 44 Paesi, fra il 17 marzo e il 5 giugno. In Israele - dove sono state intervistate 1.000 persone di tutte le etnie e religioni subito dopo il fallimento dei negoziati di pace, ma prima dell'operazione Barriera Protettiva - il 49% si è detto soddisfatto di come si svolge oggi la vita nel Paese, contro il 51% invece insoddisfatto. Un dato, questo, che nonostante non sia positivo nell'assoluto, pone comunque Israele al secondo posto fra i dieci Paesi con un'economia avanzata e all'ottavo posto su tutte e 44 le nazioni coinvolte nella ricerca.

## Più fondi alla sicurezza nel budget 2015

88 miliardi di dollari, pari a 69 miliardi di euro: è la cifra a cui ammonta il budget 2015 approvato dal Consiglio dei ministri israeliano. Le variazioni più evidenti rispetto al passato sono un'aggiunta di 1,6 miliardi di dollari per la difesa e un'altra di 1,2 miliardi per coprire l'operazione Barriera Protettiva.

WEB / Petizioni a confronto

## Oltre 1400 accademici firmano contro il boicottaggio di Israele

In tempi di continui boicottaggi contro Israele, fa notizia il fatto che sia stata invece creata una petizione contro il boicottaggio dello Stato ebraico, e che per di più sia stata sottoscritta da ben 1.400 accademici provenienti da università e college di tutto il mondo. «Noi, sottoscrittori accademici sosteniamo vigorosamente la libertà di parola e il libero dibattito, ma ci opponiamo ai boicottaggi da parte delle Facoltà o degli studenti delle istituzioni accademiche, dei docenti e degli studenti israeliani», si legge nella petizione, postata il 5 ottobre e visitabile nella pagina Facultyforacademicfreedom.org. Il documento accusa i sostenitori del movimento BDS (boycott, divestment and sanctions) di discriminare le istituzioni israeliane, i professori e gli studenti «per nessun'altra ragione che la loro nazionalità e le politiche del loro governo»: una pratica, questa,

che viola «il principio più importante della libertà accademica». Secondo la petizione, la posizione dei sostenitori di BDS mina la possibilità di raggiungere un accordo di pace duratura tra Israele e i palestinesi, in quanto isola completamente lo Stato ebraico. «Demonizzando e cercando di isolare una delle due parti del processo di pace, il movimento anti - Israele BDS si distingue dal consenso globale per la pace». La petizione anti - BDS giunge in risposta ad un comunicato pubblicato il 1 ottobre sul sito jadaliyya.com firmato da più di 350 antropologi che hanno sottoscritto il boicottaggio accademico di Israele. «Le istituzioni accademiche israeliane - dice la nota - sono complici dell'occupazione e l'oppressione dei palestinesi» grazie a «connessioni intime con le istituzioni militari e politiche».

## All'arte di Patrick Modiano il Nobel per la Letteratura 2014

Ne hanno parlato tutti i media, ma non potevamo essere da meno: quest'anno il Nobel della Letteratura è stato assegnato a un ebreo di origini italiane, il francese Patrick Modiano, per “l'arte di ricordare con cui ha evocato i destini umani più difficili da comprendere e ha svelato l'universo dell'Occupazione”. Modiano nasce nel 1945 in Francia da padre di origini italiane e madre belga. Il padre fu arrestato nel 1943 dai nazisti e riuscì a sfuggire alla deportazione grazie ad alcune conoscenze tra i collaborazionisti. Non è

dunque un caso che molti dei suoi romanzi siano ambientati nella Francia occupata dai nazisti durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1978 *Rue des boutiques obscures* ottenne il premio Gouncourt, e nel 1996 la sua intera opera si meritò il Grand Prix national des lettres. Si tratta inoltre di uno dei pochi autori viventi i cui romanzi (10) sono stati pubblicati insieme nella prestigiosa edizione Gallimard “Quarto”. Il suo ultimo libro, pubblicato in Francia all'inizio di ottobre, si intitola *Pour que tu ne perdes pas dans le quartier*.



notizie a cura di Ilaria Myr

## Enogastronomia e cultura sefardita Storia e sapori della Livorno Ebraica all'Expo 2015

Un viaggio alla scoperta della Livorno ebraica all'interno dell'Expo 2015, fatto di luoghi, sapori e cultura: è quello su cui sta lavorando da mesi Andrea Raiano, presidente della Lega consumatori e consigliere fondatore della locale Amicizia Ebraico-Cristiana, che ha pensato a un percorso tra memorie e sapori che metta in relazione enogastronomia e cultura sefardita nel solco di una tradizione cittadina, che vide nascere al proprio interno una prosperosa "Nazione ebraica", molto importante nella storia livornese. Nel pacchetto, tre itinerari di visita, accompagnati da degustazione di piatti tipici di tradizione ebraica. Nel primo si toccheranno la sinagoga, la casa natale di Amedeo Modigliani, il museo ebraico Yeshivà Marini, cimiteri storici e monumentali. Il secondo prevede una sosta al



museo "Giovanni Fattori", alla terrazza Mascagni e al lungomare di Ardenza con i suoi edifici in stile liberty. Il terzo avrà infine come momento culminante il giro di fossi e cantine dove i mercanti ebrei e di altre "nazioni" tenevano in deposito merci preziose, e la fortezza nuova. Sono previsti inoltre eventi per il 10 giugno, anniversario della Costituzione Livornina - che nel 1548 diede piene libertà ai cittadini ebrei -, per il 12 luglio, anniversario della nascita di Amedeo Modigliani, e a settembre, in concomitanza con la Giornata Europea della Cultura Ebraica e del Festival internazionale di scacchi Città di Livorno, dedicato alla memoria di Massimo Guantini, con la disputa di una partita vivente con i figuranti in costumi sei-settecenteschi, del gruppo storico della Livornina nella scacchiera naturale della terrazza Mascagni.

### Notizie in breve

#### E Mohammed dov'è?

È senza dubbio il nome più dato in Israele nell'ultimo anno, ma non compare nella top-list pubblicata ogni anno dall'Autorità per la popolazione prima di Rosh HaShanà: Mohammed non c'è e neanche Ahmed. L'assenza del nome del profeta ha scatenato la curiosità di molti giornali che hanno indagato sulla questione, arrivando a conclusioni non felici. «Psst! Il nome più popolare tra i neonati in Israele è in realtà Mohammed», titola il quotidiano *Haaretz*, che parla di «un'altra forma di razzismo che in Israele è stata istituzionalizzata». E anche il *New York Times* parla di «conspicuous absence», di mancanza evidente in una classifica pubblicata sempre poche ore prima del nuovo anno ebraico. A nulla è valsa la giustificazione dell'Autorità, per cui «l'elenco considera soltanto i nomi ebraici per la ricorrenza del Rosh Hashana, il capodanno ebraico»: le organizzazioni che si battono per la tutela dei diritti degli arabo-israeliani gridano infatti che si tratta dell'ennesimo «esempio di quanto 1,4 milioni di arabo-israeliani siano in realtà "invisibili" per l'autorità centrale». «Forse era meglio mettere un asterisco in fondo - ragiona Sabine Haddad, portavoce dell'Autorità - e spiegare che i nomi arabi erano stati lasciati fuori».

### Lo sapevate che...?

#### L'Haggadah di Sarajevo ostaggio della crisi

È sopravvissuta a ben due Inquisizioni, alla Shoah e alla guerra delle ex Jugoslavia, ma oggi rischia il degrado: l'*Haggadah di Sarajevo*, uno dei più antichi e preziosi manoscritti ebraici risalente all'epoca spagnola precedente all'Espulsione degli ebrei, ricco di disegni e di annotazioni in italiano dell'ufficio dell'Inquisizione, è infatti rinchiusa all'interno del Museo Nazionale di Sarajevo, che ha chiuso i battenti nell'ottobre del 2012 per bancarotta. Il Metropolitan Museum di New York aveva chiesto di prendere in prestito il manoscritto, rendendolo così visibile al pubblico nel suo splendore, ma il governo bosniaco rifiutò per questioni burocratiche. E di fatto non ci sono al momento piani per trasferire l'Haggadah né in Israele né in altri Paesi del mondo, e neanche di digitalizzarlo, rendendolo consultabile su internet. L'Haggadah di Sarajevo, che risale al XIV secolo, scampò all'Inquisizione spagnola

emigrando a est con alcuni rifugiati. A Venezia passò attraverso il controllo delle autorità cattoliche, che la considerarono non eretica, e fu così risparmiata dalle fiamme. Nei tre secoli successivi viaggiò fino a Sarajevo, dove allora risiedeva una ricca Comunità ebraica. Il testo fu poi venduto nel 1894 al nuovo Museo Nazionale di Bosnia ed Erzegovina da tale Josef Cohen. E lì si trovava quando nel 1941 i nazisti occuparono la città: il manoscritto fu nascosto da Dervis Korkut, curatore del Museo, salvandolo dalla confisca e dalla distruzione. Dopo la Guerra dei Balcani, negli anni '90, da cui uscì ancora illesa, una donazione di 150mila dollari al Museo Nazionale permise di metterla in mostra in modo permanente. La bancarotta ha poi costretto il Museo a chiudere, privando il mondo della bellezza di un tale antico e quasi miracolato oggetto ebraico, e condannando il manoscritto a un inesorabile abbandono.



NOVEMBRE • 2014



NoStressRadio



OFFICIAL RADIO  
PAVILLON  
MONACO  
EXPO MILANO 2015

Musica di Gran Classe



di Aldo Baquis, da Tel Aviv

I CONFINI TRABALLANO: LA GIORDANIA È APPESA A UN FILO, I RIBELLI SIRIANI CONTROLLANO QUNEITRA, IRAN E CALIFFATO INCOMBONO. E IN CAMPO PALESTINESE SCOPPIANO LE CONTRADDIZIONI TRA HAMAS E ANP. DOPO L'ESTATE DEL 2014, COSA RESTA DELLA FORMULA "DUE POPOLI PER DUE STATI"? UN'ANALISI CHE È ANCHE UNA FOTOGRAFIA DELL'OGGI



Soldati dell'esercito israeliano (foto IDF), durante l'operazione di terra a Gaza; la locandina del film che sta sbancando i botteghini, *Efes be-Yachsey Enosh*, "Zero in relazioni umane", della regista Talya Lavie; una soldatessa al lavoro. Sotto due ragazze arabo-inglesi che protestano contro la deriva islamista.

## L'autunno caldo di Israele e le sfide del dopo Gaza

di Aldo Baquis, da Tel Aviv

La torrida estate è passata ed in Israele la vita ha ripreso il proprio corso. A Tel Aviv, oggi, spiagge, ristoranti, caffè e teatri sono strapieni. Alla fine dell'anno ebraico, come di consueto, decine di migliaia di timorati hanno spiccato il volo diretti a Kiev, per pregare sulla tomba del rabbino Nahman di Oman. Nel Neghev occidentale, le mucche nelle stalle sono adesso munte con cadenza regolare senza più le brusche intermittenze dovute alle esplosioni di mortai sparati da Gaza; e gli asili nido sono stati là riaperti, protetti da alti muri di cemento. Sui giornali, ampio spazio viene dato agli screzi fra due giornaliste televisive rinomate. Nell'aria c'è una voglia generale di svago: oltre 400 mila israeliani sono andati ai botteghini dei cinema per vedere la commedia anarchica *Zero in relazioni umane*, *Efes be-Yachsey enosh*, che ironizza sull'esercito attraverso la

voce e l'occhio di alcune soldatesse strapazzate in una remota base del Neghev. La guerra con Hamas non solo è terminata: sembra essere stata efficientemente rimossa, metabolizzata. Con l'eccezione delle famiglie - circa 70 - che hanno perso uno dei loro congiunti e per le quali, dopo l'estate 2014, la vita non sarà più come prima. Se a Gaza Tzahal abbia riportato un successo militare schietto, oppure solo parziale, strategico oppure tattico, è oggetto di dibattito in Israele. Se i vertici dell'esercito abbiano mostrato la necessaria incisività e determinazione di fronte a Hamas, e se tutto ciò avvicini oppure allontani un confronto con gli Hezbollah libanesi, sono tutte questioni che vengono analizzate con profusione di argomenti dagli analisti militari. Su un aspetto del confronto concordano in molti: la società israeliana è uscita a testa alta dal confronto vo-

luto dai palestinesi, quello iniziato a giugno, col rapimento e l'uccisione di tre ragazzi ebrei da parte di una cellula di Hamas attiva a Hebron, in Cisgiordania; e da luglio in poi, con l'offensiva dei razzi sparati da Gaza sulle città israeliane. Nei filmati della guerra psicologica di Hamas si prefiguravano rovine di grattacieli in fiamme a Tel Aviv e folle di sionisti in preda al panico. Anni prima, anche la propaganda di Hezbollah dipingeva Israele come "una semplice ragnatela": come dire, una tigre di carta. La realtà si è invece manifestata molto diversa. La solidarietà nazionale è emersa ed il compiacimento - anzi, un diffuso senso di fierezza - è dunque tangibile.

### LA LEZIONE POLITICA

Ma ahimè, quando si cerca di trarre una lezione politica coerente dal conflitto con Hamas, si torna nel ginepraio di sempre. Nei sondaggi, la De-

stra avanza di qualche punto; il Likud resta il primo partito del Paese, anche se sta perdendo colpi. Benyamin Netanyahu viene indicato ancora come il personaggio politico più idoneo alla carica di Primo ministro; dietro a lui c'è il baratro, nessuno di davvero credibile per sostituirlo. Se invece fossero gli opinionisti dei grandi quotidiani a scegliere il Premier di Israele, la sua sorte sarebbe scontata: sarebbe esposto in piazza coperto di pece e di piume.

La mancanza principale che gli viene attribuita - rilevano tutti, quasi con le medesime parole, Sima Kadmon di *Yediot Ahronot*, Ben Caspit di *Maariv*, Ari Shavit e Yoel Marcus di *Haaretz* -, è di aver stoltamente picconato le relazioni con Barack Obama, in particolare, e ancor più grave, con gli Stati Uniti in generale.

"Vattene a casa!" (*Haaretz*); "È andato all'Onu, ma la sua mercanzia non trova clienti" (*Yediot Ahronot*); "Ogni volta che parla, è solo per fare da uccello dal malaugurio" (*Haaretz*);

"Ha provocato inutilmente Obama", incontrando il repubblicano Sheldon Adelson (*Maariv*). Questi commentatori accusano Netanyahu di aver pregiudicato le relazioni bilaterali sulle questioni principali (ad esempio l'Iran), sostenendo il controverso progetto di colonizzazione ebraica in Cisgiordania e a Gerusalemme est. «Dovrebbe semmai puntare ad un accordo con i palestinesi!», protesta a gran voce Marcus, autorevole columnist di *Haaretz* che ha alle spalle una carriera decennale.

Ma dopo l'estate 2014, quanto resta della formula dei *due Stati per i due popoli*? Secondo lo Shin Bet (sicurezza interna), questa estate Hamas progettava in Cisgiordania un colpo di Stato contro Abu Mazen. Lo stesso Presidente palestinese ha fatto una sfuriata, in Qatar,

al leader di Hamas, Khaled Meshal. Ancora a giugno - gli ha ricordato Abu Mazen-, al Fatah e Hamas avevano messo a punto un governo di riconciliazione nazionale; e poi - ha incalzato sempre alzando la voce -, ecco che Hamas rapisce i tre ragazzi ebrei, dà fuoco alle micce di Gaza e cerca di innescare una rivolta in Cisgiordania. Eppure..., tutto rientra ed ecco che a settembre i rapporti fra le due fazioni sono migliorati e

anzi proprio Abu Mazen, dal podio dell'Onu, ha infine assunto toni massimalisti quando ha accusato Israele di essersi macchiato a Gaza di «un genocidio che i palestinesi non potranno mai più dimenticare né perdonare». Parole che sembravano chiudere la porta a qualsiasi prossima ipotesi negoziale.

Retorica a parte, resta la questione dei 20 mila membri del braccio armato di Hamas che continuano a portare avanti una agenda politica autonoma (il cui obiettivo è la distruzione di Israele), del tutto indifferenti al volere del governo di Ramallah. Nessun accordo potrà mai prendere forma stabile finché in casa palestinese le contraddizioni non saranno state risolte.

### SMILITARIZZARE GAZA?

Vista da Washington, la situazione attuale appare comunque insostenibile; occorre dunque rimettere in moto al più presto la macchina dei negoziati - su questo punto Obama ha molto insistito -, per elaborare una soluzione definitiva del conflitto. Ma dopo i 4000 razzi e mortai sparati da Gaza, la prospettiva che l'esercito israeliano sia obbligato a delegare ad altri il controllo militare della Cisgiordania risulta angosciante e ansiogeno per vaste porzioni della società israeliana. Lo stesso Hamas non ne fa mistero: «Se avessimo potuto dislocare i nostri combattenti in Cisgiordania - afferma - avremmo davvero messo

► in ginocchio lo Stato sionista». Come in passato, Israele è adesso impegnato a riassorbire la crisi: con la riapertura controllata dei valichi per Gaza, in accordo con l'Anp; con l'invio nella Striscia, in accordo con l'Onu, di importanti quantità di materiali per la ricostruzione, e con altre misure umanitarie. Israele vorrebbe la smilitarizzazione di Gaza, ma sa che non avverrà. Dunque, non resta altra scelta che mantenere un atteggiamento prudente, avvalendosi anche dell'aiuto dell'Egitto, dimostratosi decisivo durante la crisi di Gaza. Quando guarda a Gaza, Netanyahu vede un regime - quello di Hamas - impegnato nella disseminazione capillare di un verbo jihadista e militarista che rappresenta una minaccia non solo per Israele, ma per tutto il mondo occidentale. I sermoni infuocati nelle moschee; l'indottrinamento al "martirio" dei bambini fin dalla più giovane età; l'esecuzione pubblica ed ostentata di "collaborazionisti", o presunti tali: in questi aspetti - secondo Netanyahu -, Hamas non è poi così diverso dai miliziani dello Stato islamico. Anche Hamas - espugnata la Palestina -, sogna un Califato. «Hamas e l'Isis sono due rami dello stesso albero velenoso», insiste il Premier. «La lotta contro l'Islam militante è indivisibile», aggiunge: il successo di uno sprona gli altri. «Ecco perché - argomenta - la lotta di Israele contro Hamas non è una nostra lotta privata, ma rientra in un confronto più generale contro il fanatismo».

### I FRONTI NORD E SUD

Nel confronto con Hamas, Israele ha trovato un alleato insperato nel presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi. Da un anno l'esercito egiziano è impegnato in una lotta serrata contro milizie jihadiste asserragliate nel Sinai che mantengono legami più o meno sotterranei con i loro fiancheggiatori nella Striscia di Gaza. Filmati in stile Isis (e anche prime



Un soldato israeliano durante l'Operazione di terra a Gaza e la scoperta dei tunnel: sopra, una vignetta che riassume l'atteggiamento di Obama verso Israele così come viene percepito dall'opinione pubblica israeliana.

decapitazioni di prigionieri), arrivano adesso anche dal Sinai. La "febbre" del radicalismo islamico si estende, varca i confini della Regione, mira a cancellarli e ad annullarne le linee geografiche divisorie, quelle tracciate a tavolino col righello, all'epoca dei protettorati degli anni Venti.

A ridosso del Golan gruppi di ribelli (per lo più legati a Jabhat al-Nusra, una formazione filo al-Qaida), hanno appena espulso l'esercito di Bashar Assad e adesso controllano il valico di Quneitra. Per diversi giorni hanno anche tenuto in ostaggio una quarantina di Caschi Blu dell'Onu, dislocati sul Golan per garantire gli accordi di smilitarizzazione e di separazione delle forze fra Israele e Siria.

Questi integralisti islamici (non molto dissimili dall'Isis), sono per il momento concentrati anima e corpo nella lotta contro Assad; in un prossimo futuro potrebbero però tentare di penetrare nelle alture del Golan presidiate da Israele. Anche la Giordania è sul chi vive. Se lo Stato Islamico cercasse di abbattere il regime hashemita l'esercito israeliano potrebbe vedersi costretto ad intervenire a sostegno di re Abdallah. Confini che traballano, quindi: il Sinai, il Golan, la Giordania. Ma c'è anche il Libano, dove l'Isis cerca di sfondare e di attaccare Hezbollah per punirli del loro intervento in Siria. Senza contare che sul confine siriano-libanese si combatte sempre più spesso (su iniziativa sunnita). E che dire del recente ingresso nel Big Game della Turchia di Erdogan? Si tratta di una partita molto complessa, con varie fasi e scenari. In passato, la Turchia ha sostenuto e appoggiato lo Stato islamico (vedi la Ong filogovernativa IHH della Mavi Marmara: uno dei suoi dirigenti ha trovato la



morte, nelle scorse settimane, proprio nelle file dell'Isis) -, ma adesso Erdogan lo teme. Al punto che ha dovuto accettare uno scambio di prigionieri. C'è anche la questione curda: la Turchia da un lato è nel fronte occidentale che vorrebbe rafforzare i curdi in funzione anti-Isis, ma al tempo stesso non vuole che i curdi di casa propria si irrobustiscano e vadano a combattere con quelli iracheni. Una questione ben intricata.

### ANNI DI SOLITUDINE

Per il momento Netanyahu descrive i combattenti dell'Isis con tono vagamente irridente: «In fondo, sono solo miliziani che si spostano su 'pick-up trucks', armati di Kalashnikov. Se detenessero armi di distruzione di massa, tutto sarebbe ben diverso». Ma providenzialmente, nel 2007, Ehud Olmert ordinò la distruzione di una centrale nucleare in Siria e l'anno scorso gli Usa hanno provveduto alla eliminazione di parte degli arsenali chimici di Bashar Assad. Il rischio che il radicalismo islamico riesca a munirsi di armi di distruzione di massa - avverte Israele - è semmai in Iran. «Lo Stato Islamico - ha detto Netanyahu all'Onu - va sconfitto. Ma sconfiggere l'Isis e permettere all'Iran di restare sulla soglia del nucleare sarebbe come vincere una battaglia e perdere la guerra». Parole che dovevano far breccia drammaticamente nell'entourage di Obama e che invece - secondo la stampa israeliana - sono rimaste sospese a mezz'aria. Questa è appunto, nella definizione di *Yediot Ahronot*, «la merce che nessuno vuole acquistare» da Netanyahu. Al termine della torrida estate del 2014 Israele si sente ancora più solo.

(Twitter: @aldbag)

## Meeting a Milano

21 - 23 Novembre: i leader delle organizzazioni ebraiche discutono del futuro

di Roberto Zadik

Tre giornate, dal 21 al 23 novembre, nelle quali i presidenti e i leader delle principali comunità ebraiche italiane ed europee si incontreranno per scambiare idee e nuovi progetti. Promosso dall'European Council of Jewish Community, il "5th meeting of Jewish Presidents organisations" è sostenuto dalla Comunità ebraica milanese, dall'Ugei e dall'American Jewish Distribution Committee, e si terrà nel prestigioso albergo milanese Nhow Hotel. Molto soddisfatto del progetto, Simone Mortara, consigliere comunitario e segretario generale dell'EJCJ, sottolinea: «Mi sento onorato della scelta di Milano per ospitare l'evento, il cui scopo è condividere le varie progettualità fra comunità, puntando sulla coesione, sull'unità fra le varie realtà, sui giovani e sulla cultura, in questo momento difficile per le comunità ebraiche in Europa, anche in seguito ai recenti fenomeni di intolleranza e antisemitismo». Ma cosa succederà in queste giornate e quali saranno gli ospiti? Ad aprire l'incontro inaugurale venerdì 21, dalle 15.30, ci saranno il presidente della comunità milanese Walker Meghnagi, il presidente dell'Ucei, Renzo Gattegna e ospiti stranieri come Benjamin Albalas, presidente di ECJC e Diego Orniq presidente del Comitato ebraico europeo. Fra gli appuntamenti, l'approfondimento "Quale sarà il futuro delle piccole comunità", con i presidenti delle comunità di Atene, Minos Moissis e di Lisbona. Sabato e domenica in calendario dibattiti su vari temi, dal Welfare, ai giovani, a quali saranno i leader del futuro e l'impatto di nuove organizzazioni all'interno di realtà preesistenti. Info e prenotazioni: [www.ecjc.org](http://www.ecjc.org)

## Voci dal lontano Occidente

di Paolo Salom

Quel neonato usato come esca e lo strabismo della politica



Soldato dell'IDF soccorre una donna libanese

Un neonato vagisce disperato nella desolazione di Gaza. Intorno polvere e rimbombi cupi: è la guerra dei 50 giorni. La pattuglia di soldati israeliani si blocca. Pochi istanti e il comandante, un ragazzo poco più che ventenne, ordina: potrebbe essere un bambino abbandonato, andiamo a vedere. Un calcio e la porta della casa va giù. Entra prima lui, l'ufficiale. Poi gli altri.

La scena che si trovano di fronte è al di là di ogni immaginazione: il neonato, ormai quasi afono per il piangere, è avvolto nel tritolo. Non c'è tempo per fare nulla. L'esplosione investe il comandante, uccidendolo sul colpo. Il soldato che si trovava dietro a lui, quello che poi racconterà questa storia, viene sbalzato di sette metri (il soldato è un ragazzo di origini italiane). Ma, grazie al sacrificio del suo compagno, si salva. A noi che ascoltiamo la vicenda, una delle tante emerse dall'inferno di Gaza, non resta che una riflessione: i confini dell'umanità, come altrove in Medio Oriente, sono un ricordo (forse) di un tempo lontano, quando anche in guerra ci si preoccupava di proteggere la vita degli inermi. Cosa che per Israele è tuttora più che un Comandamento. E tuttavia, nel lontano Occidente, lo strabismo è tale per cui gli "assassini di bambini" sono proprio i soldati dello Stato ebraico, gli unici che continuano a mantenere regole di ingaggio strettissime (e spesso al limite dell'autolesionismo) pur di ridurre al minimo il rischio di colpire innocenti. Bene, abbiamo parlato dei confini dell'umanità. Ma nello stesso Medio Oriente dove da anni si combattono furiose guerre civili che non conoscono tregua o limiti alle crudeltà, sono ormai gli stessi confini fisici ad essersi dissolti. Curioso parallelo. Gli Stati nazionali disegnati dalle vecchie potenze coloniali (Gran Bretagna, Francia e, a loro modo, gli Stati Uniti) si sono dissolti (Libia, Siria) o sono in via di dissoluzione (Iraq). Altri appaiono in lista d'attesa mentre un nuovo "Stato Islamico" divora territori, letteralmente, a fil di spada. In questo contesto il lontano Occidente si è sentito minacciato e ha deciso di "bombardare i terroristi". Ma di questa guerra non sappiamo quasi nulla, se non che le vittime civili sono numerose. Ed è qui che il cerchio si salda. E ci lascia perplessi. Perché anche Israele ha mosso guerra contro una "minaccia alle proprie porte" (e che minaccia!! Hamas lanciava missili sulle case). Ma per quello che ha fatto, difendersi, è stata contrastata dal mondo intero. Ora il lontano Occidente fa lo stesso. Addirittura aiutato da alcuni Paesi arabi contro terroristi spietati, certo, ma quanto capaci di mettere in pericolo l'Europa o l'America? Il re è nudo, racconta la favola di Andersen. Nel nostro caso: nessuno che sia disposto ad avvolgere di tritolo un proprio neonato può volere la pace. È bene saperlo e riporre la speranza nei fatti reali. È doloroso. Anche perché, nel lontano Occidente, le favole sono ancora all'ordine del giorno.



di Luciano Assin, dal Kibbutz Sasa

Israele si trova nel bel mezzo della Grande Fossa Tettonica, un'enorme faglia terrestre lunga 6.000 chilometri che si estende dal Mozambico fino alla Siria. Fra i numerosi fenomeni collegati alla faglia, quello che ci interessa particolarmente è la presenza al suo interno di un'enorme autostrada, un'autostrada molto particolare: il percorso migratorio di oltre mezzo miliardo di uccelli.

In Israele la tappa preferita dove rifocillarsi e riacquistare un po' le forze è la vallata della Hula, al cui interno ci sono allevamenti di piscicoltura, due riserve naturali e un'enorme distesa di colture agricole.

Queste condizioni quasi ottimali hanno fatto sì che alcune decine di migliaia di gru abbiano deciso di svernare in Galilea invece di continuare il loro naturale percorso verso il sud. Le motivazioni sono differenti ma interessanti.

In Africa il processo di desertificazione è in continuo progresso, cosa che non fa che diminuire il loro l'habitat naturale; in aggiunta, sono cambiate radicalmente le coltivazioni agricole basate attualmente sul caffè e l'olio di palma inadatte al loro regime alimentare. La Hula, invece, ha da proporre diversi vantaggi: laghi poco profondi, adatti alla caccia e al riposo e soprattutto la presenza di una coltura particolarmente gradita alle

**Condizioni ottimali e rispetto per la natura portano ogni anno decine di migliaia di gru a svernare in Alta Galilea. Le riserve naturali attirano così anche i turisti...**

## È tempo di restare

di Luciano Assin

gru: le arachidi... A differenza di quasi tutti gli altri uccelli migratori, la gru non possiede una specifica destinazione dettata da istinti naturali.

La migrazione si basa su una tradizione familiare: ciò che i genitori tramandano alla loro prole è quella che diventerà la destinazione della futura generazione.

Succede così che di anno in anno il numero di gru che decide di svernare nell'alta Galilea aumenta in modo considerevole; su 100mila esemplari che attraversano il territorio, ben 30mila decidono di svernare in loco, e questo numero aumenta di anno in anno. Nell'eterno contrasto fra l'uomo e la natura, anche qui si è dovuta trovare una soluzione ragionevole per soddisfare le esigenze degli agricoltori e di questi simpatici e affascinanti uccelli. Dopo diversi tentativi, la soluzione ideale è stata quella di creare delle specifiche zone

all'interno delle riserve naturali dove nutrirli. Ogni giorno il "ristorante" distribuisce qualcosa come 3,5 tonnellate di granaglie, principalmente mais. Uno degli sponsor di questo progetto, che prevede anche una monitoraggio satellitare della loro migrazione, è la Lufthansa che, guarda caso, ha proprio la gru come logo. Il lato positivo di tanto lavoro è la notevole quantità di visitatori che affolla la riserva: oltre mezzo milione all'anno. Le gru sono un esempio eloquente di una perfetta vita di coppia: non si separano e quando uno dei due muore l'altro non si riaccoppia, proseguendo solitario il resto della sua esistenza. Secondo la tradizione giapponese, le gru vivono per ben mille anni; un'altra credenza vuole che chi riesca a piegare almeno mille origami a forma di gru abbia la salute assicurata. Vale la pena di provare...



**Dall'ONU miliardi di euro a Gaza. Israele esclusa dall'incontro**

**Il disarmo di Hamas non è fra le condizioni richieste per la ricostruzione**

di Ilaria Myr

Ricostruire Gaza: è sotto questo auspicio che si è aperta domenica 12 ottobre al Cairo la conferenza dei donatori per la ricostruzione nella striscia di Gaza. Durante l'incontro, organizzato da Norvegia ed Egitto, la comunità internazionale ha promesso 5,4 miliardi di dollari.

Israele non è stata invitata all'incontro "per non esacerbare gli animi dei Paesi arabi e degli stessi palestinesi". Stati Uniti e Unione europea hanno promesso il loro sostegno, garantendo rispettivamente un finanziamento di 212 milioni di dollari e di 450 milioni di euro (l'Italia è pronta a contribuire con 18,7 milioni). Soldi - ha spiegato l'uscente alto rappresentante per gli Affari esteri Catherine Ashton - che «saranno utilizzati per aiutare le famiglie in maggiore difficoltà». Il maggior finanziatore sarà il Qatar, pronto a contribuire con un miliardo di dollari alla ricostruzione di Gaza. Dal canto suo Israele ha visto ignorata la propria richiesta di considerare il disarmo di Hamas come una condizione necessaria per il finanziamento alla ricostruzione di Gaza. Non esiste così alcuna garanzia certa, né alcun controllo su come verranno spesi questi soldi. Al contrario: come ha riferito il Capo delle Forze Aeree israeliane, Hamas avrebbe già fabbricato nuovi razzi. Secondo Tzipi Livni, la colpa di questo isolamento di Israele è da attribuire a Netanyahu: «Israele non è capace di esercitare influenza su temi importanti per il futuro».

**La domanda scomoda**



di Angelo Pezzana

**Netanyahu e Abu Mazen, due discorsi all'Onu: perché nessuna par condicio?**



Abu Mazen durante il suo duro intervento all'ONU in cui ha accusato Israele di genocidio

A fine settembre Abu Mazen ha dichiarato solennemente dal podio del Palazzo di Vetro dell'Onu che interromperà ogni tipo di colloquio con Israele, accusando lo Stato ebraico «di non perdere mai occasione per far fallire i negoziati», e aggiungendo «il nostro

popolo è l'ultimo al mondo a vivere sotto occupazione, Israele vuole farci vivere in ghetti separati, senza nemmeno il controllo dei cieli», eccetera. Per questo proporrà all'Onu un testo che stabilisca una data entro la quale l'Assemblea sarà chiamata a esprimere il voto sul riconoscimento ufficiale dello Stato di Palestina. Sul conflitto con Hamas è andato giù pesante, accusando Israele di "crimini di guerra", "terrorismo di Stato", "genocidio contro i palestinesi", "Stato razzista"... Le sue affermazioni hanno avuto molta risonanza, ma questa non è una novità, le fonti palestinesi vengono sempre trattate con il massimo riguardo, poco importa che siano credibili oppure no.

La notizia che ci interessa è invece il silenzio quasi generale con il quale i nostri media, Tg e giornali, hanno ignorato la replica di Bibi Netanyahu nello stesso luogo, dallo stesso podio, dove Abu Mazen ha propalato le sue menzogne. Una replica pacata, nella quale il Premier israeliano ha smontato pezzo per pezzo tutte le diffamazioni dell'alleato governativo di Hamas. Ma dell'intervento di Netanyahu non è uscita nemmeno una parola, fatto salvo un servizio di Maurizio Molinari sulla *Stampa*, che ha riferito con la abituale correttezza. Non attribuisco questa censura ai corrispondenti, alcuni informano onestamente i loro lettori. Penso invece alle direzioni, ai capiredattori e capi-servizio esteri, è da lì che partono gli ordini, «no, la pagina è già piena», oppure «su questo dobbiamo ancora impostare la pagina, poi ci sentiamo», una proposta la si può respingere in modo elegante. Naturalmente, non ci sarà nessun seguito, la posizione di Israele in risposta alle menzogne di Abu Mazen non verrà fatta conoscere ai lettori né ai telespettatori dei Tg. Un esempio illuminante di come opera la disinformazione in Italia.

Se qualcuno ha ancora dei dubbi sul funzionamento della delegittimazione di Israele sui nostri media valuti il diverso trattamento riservato ad Abu Mazen rispetto a Bibi Netanyahu. E poi giri la domanda ai direttori dei giornali e dei Tg.

Luogo di nascita di Camille Pissarro: solo un piccolo cartello su un portone indica che questa modesta casetta a due piani è il luogo in cui nacque e crebbe uno dei grandi maestri dell'Impressionismo francese. Chiunque di noi ami la pittura impressionista è abituato a collegare il nome di Camille Pissarro a Monet, Cézanne, Renoir, Degas e al colorato mondo dell'arte parigina dell'Ottocento. E così, forse, abbiamo sempre immaginato che l'artista fosse francese. Errore. Le sue radici affondano invece in una delle comunità sefardite dei Caraibi, quella di Charlotte Amalie, vivace cittadina multietnica dell'isola di St. Thomas, che oggi fa parte delle Isole Vergini Americane.

Le prime origini documentate della comunità di St. Thomas risalgono al 1750. La casa della famiglia Pissarro sorge a poche centinaia di metri dalla Sinagoga di Charlotte Amalie (*Beracha Veshalom Vegmiluth Hasidim*), che fu fondata da sefarditi nel 1796. Il Tempio ha attraversato molte vicissitudini, fra cui un incendio che lo distrusse quasi completamente nel 1831 ma risparmiò i rotoli della Torà e il Ner Tamid; oggi conserva, fra l'altro, un'antica Menorà spagnola, candelabri del periodo coloniale danese, una Bimah in mogano e quattro colonne che simboleggiano Sara, Rachele, Rebecca e Lea. Ma ciò che sorprende il visitatore è il pavimento, che è di sabbia. I membri della comunità spiegano la presenza della sabbia in due modi: come un simbolo dell'esodo dall'Egitto e/o come un ricordo degli usi dei cripto giudei all'epoca dell'Inquisizione spagnola, quando la sabbia serviva ad attutire i rumori dei passi e delle preghiere. Oggi *Beracha Veshalom Vegmiluth Hasidim* è considerato il più antico Tempio continuativamente in uso che si trovi in territorio americano, ed è compreso nel registro dei luoghi storici degli Stati Uniti d'America.

**Le isole Vergini americane, la comunità di oggi, un paradiso ebraico non ancora perduto. Che ha ispirato le tele del grande impressionista Camille Pissarro, sefardita, nato su queste spiagge**

## La luce dei Tropici e l'ebreo Pissarro

testo e foto di Marco Restelli

Ovviamente la comunità ha vissuto numerosi cambiamenti nel corso del tempo, vedendo aumentare o diminuire i propri membri: attualmente consta di circa 120 famiglie, perlopiù aderenti all'Ebraismo Riformato (Union for Reform Judaism), però nello spirito inclusivo "Klal Yisrael" le celebrazioni nel Tempio possono comprendere anche gli usi di ebrei aderenti ad altre tradizioni.

### IL FIGLIO PIÙ CELEBRE

Ma torniamo ora al figlio più celebre della comunità di St. Thomas: Pissarro. Camille nasce nel 1830 da Rachel Manzana (proveniente da

quella che oggi si chiama Repubblica Dominicana) e dal franco-portoghese Frederic Pissarro, che aveva un negozietto nel porto di Charlotte Amalie e commerciava con i danesi; all'epoca, infatti, St. Thomas e le altre isole oggi americane (St. Croix, St. John e alcune decine di atolli) erano colonie danesi. Lo rimasero fino al 1911, quando gli Usa le acquistarono per 25 milioni di dollari in oro dal proprietario, la Compagnia Danese delle Indie Occidentali. A 12 anni, Camille viene inviato dal padre in Francia per completare la propria educazione e fa ritorno a St. Thomas cinque anni dopo. La

Una spiaggia dell'isola di St. John. A destra, dall'alto: la Sinagoga di Charlotte Amalie e la casa/museo di Pissarro sull'isola di St. Thomas; un'opera del pittore impressionista.



vita del commerciante propostagli dal padre però non gli piace, preferisce girare l'isola dipingendo ciò che vede: le magnifiche spiagge e le palme illuminate dalla luce caraibica, ma anche i neri, discendenti degli schiavi africani, portati in catene nei Caraibi per lavorare nelle piantagioni di canna da zucchero. A quell'epoca, i neri sono fra i suoi soggetti preferiti perché (per contrasti fra la famiglia Pissarro e gli anziani della comunità), il piccolo Camille e i suoi fratelli erano stati costretti a frequenta-

re una scuola per neri anziché una per bianchi. Nel 1852, a 22 anni, la prima svolta: Pissarro parte con un amico, l'artista danese Fritz Melbye, per un lungo viaggio di ispirazione artistica in Venezuela. Torna a Charlotte Amalie nel 1854, ormai certo di fare il pittore, e l'anno dopo con-

vince suo padre a lasciarlo partire per Parigi, dove inizierà l'avventura impressionista. Non farà mai più ritorno a St. Thomas.

Oggi i suoi primi dipinti del "periodo americano", realizzati fra St. Thomas e il Venezuela, sono dispersi in vari musei venezuelani, americani e inglesi. Alcune riproduzioni di quelle opere si possono però ammirare - insieme a quadri di artisti locali - nella Pissarro Gallery che si trova al secondo piano della casa natale del pittore, al numero 14 della Main Street. La Gal-

leria è gestita da una combattiva signora, Debora Wombold, che da molti anni tiene tenacemente aperta (almeno in parte) la casa dell'artista. «A Charlotte Amalie le navi da crociera sbarcano turisti americani in cerca di relax, ma ben pochi di loro conoscono Pissarro e l'Impressioni-

simo, per cui non vengono a visitare la sua casa e la Galleria. Bisognerebbe educare anche i turisti!», afferma Debora Wombold.

«Il mio scopo è far capire alle autorità locali che questa casa, anche dopo di me, dovrà rimanere aperta e trasformata in una Fondazione Pissarro, perché le radici della sua pittura sono qui, nelle luci e nei colori di St. Thomas. Per questo mi sto battendo per trovare fondi pubblici o privati», conclude. Possiamo solo augurarci che la signora Wombold vinca la sua battaglia. ➔

### INFO

- Per contatti con la Comunità di St. Thomas: [hebrewcong@islands.vi](mailto:hebrewcong@islands.vi).  
- Per contatti con Debora Wombold: Pissarro Gallery, 14 Main Street, Charlotte Amalie, St. Thomas, United States Virgin Islands, 00802. Tel. 340/7744621.

- Per un breve video YouTube sulla Pissarro Gallery: <https://www.youtube.com/watch?v=YxqXPUFvFvs>

### ISOLE VERGINI USA / TURISMO E MATRIMONI EBRAICI

#### Mazal-tov in un paradiso naturalistico

Le United States Virgin Islands (o USVI, come vengono abbreviate) sono una cinquantina di incantevoli isole e atolli nel Mar dei Caraibi; le principali sono St. Thomas (luogo di nascita del pittore Camille Pissarro), St. Croix e St. John. Colonie danesi per 250 anni, nel 1911 furono acquistate dagli Usa, ma conservano affascinanti centri storici danesi, soprattutto nelle cittadine di Frederiksted e Christiansted a St. Croix. Le isole sono un paradiso naturalistico e meta di crociere; in particolare St. John, il cui territorio è in gran parte riserva naturale, comprende golfi come Trunk Bay, che il National Geographic ha classificato fra "le 10 spiagge più belle del mondo". Ma oggi queste isole incantate si stanno affermando anche come meta per matrimoni ebraici, con chuppà sulla sabbia bianca e servizio all-inclusive. Info per viaggi: [www.isoleverginiusa.it/](http://www.isoleverginiusa.it/), email: [usvi@themasrl.it](mailto:usvi@themasrl.it) Info per matrimoni ebraici: [www.stthomasjewishweddings.com/](http://www.stthomasjewishweddings.com/)





IL FASCINO DELL'IMPOSSIBILE E DELLA MAGIA, I LUOGHI DELL'IMMAGINARIO E DELL'INCANTO, I SOGNATORI BIBLICI E QUELLI CONTEMPORANEI. TUTTO QUESTO (IN PAROLE, MUSICA E IMMAGINI) AL CONVEGNO DELL'UNIVERSITÀ DI MILANO

## Letteratura ebraica tra sogno e surreale

di Ester Moscati

**F**antasie oniriche, mistiche suggestioni, ambienti e luoghi ammantati dal fascino del sogno e dell'impossibile; incantesimi, magie, angeli e dibbuk. E ancora, i personaggi, dai "sognatori" biblici Yosef e Giacobbe, al "Bruno Schulz" di Cynthia Ozick, ai voli a colori di Marc Chagall; fino al surreale contemporaneo nella prosa di Etgar Keret. Sono molteplici e tutte di grande carica attrattiva le declinazioni del tema *Sogno e surreale nella letteratura e nelle arti ebraiche* cui è dedicato il Convegno internazionale dell'Università degli Studi di Milano, che si terrà nelle giornate del 10 e 11 novembre 2014 (ore 10.00, Sala Napoleonica, via Sant'Antonio 12).

Un tema meraviglioso ed emozionante, senza dubbio: «L'idea è nata fra i componenti del Comitato scientifico, composto da docenti dell'Università degli Studi di Milano - racconta la professoressa Maria Mayer Modena -; ogni due anni organizziamo un convegno su un tema legato alla letteratura ebraica, che si presti a esser trattato attraverso le varie epo-

che della sua lunga storia, e da più punti di vista. Ricordo *La Bibbia in scena* (2000), *La letteratura ebraica al femminile* (2012), di cui gli Atti sono stati pubblicati in *Altre Modernità*, rivista online dell'Università di Milano. Anche questa volta i vari oratori tratteranno in particolare argomenti che spazieranno dall'età biblica fino all'età contemporanea, dalla storia della letteratura vera e propria alla storia del pensiero, delle religioni, dell'arte, alla psicanalisi. Non mancherà un momento musicale».

Nell'ambito del convegno si terrà anche l'incontro "Sogno e surreale nel cinema ebraico" (10 novembre, ore 17.30, Sala Napoleonica), con la proiezione di alcune sequenze di *Angels in America* (Mike Nichols, 2003), *A serious man* (Joel e Ethan Coen, 2009), *The Possession* (Ole Bornedal, 2012); i film saranno introdotti e commentati da Mino Chamla e Nicoletta Vallorani. Il convegno del 2012, *La letteratura ebraica al femminile* ha attirato a suo tempo un pubblico molto attento e, soprattutto, gli Atti pubblicati quest'anno hanno avuto moltissimi lettori: il "volume speciale" ha infatti

registrato sul sito il numero più alto di "click" del 2014.

Il tema trattato due anni fa dalla professoressa Mayer era stato *La preghiera ebraica al femminile*, un campo di indagine tutt'ora aperto e stimolante. «Per preghiera ebraica al femminile intendo quella che è espressione, creazione femminile, e non quella in qualche modo messa in bocca a una donna, con intenti letterari o liturgici. Il primo esempio illustre, forse il più antico, di preghiera femminile ebraica, è quello del canto di Myriam, accompagnato dal coro femminile, che segue immediatamente la Cantica di Mosè, dopo la traversata del Mar Rosso. La preghiera al femminile sembra distinguersi, oltre che ovviamente a volte per gli argomenti a lei specifici, per la sua pragmaticità, le sue radici legate alla quotidianità».

Erano state davvero numerose le scrittrici, appartenenti ad almeno tre generazioni di donne, prese in esame in quel Convegno: dalle "madri fondatrici", le pioniere, alle grandi voci degli anni Trenta, fino alle nuove leve capaci di affrontare i temi più dolo-

Nella pagina accanto: *Il sogno di Giacobbe* di Marc Chagall; *Daniele nella fossa dei leoni* di Rubens; la copertina di *The Messiah of Stockholm* di Cynthia Ozick. In alto: *Giuseppe interpreta i sogni dei prigionieri*, incisione di Charles Foster; un frame del film *Possession* di Ole Bornedal; la locandina di *Angels in America*; un ritratto surreale di Etgar Keret.

rosi e scottanti dell'attualità. Rispetto alla letteratura ebraica in generale, quella femminile dà spesso una diversa prospettiva e, come il direttore del *Bollettino* Fiona Diwan specificò nelle sue conclusioni al convegno, «offre punti di vista eccentrici e paradossali che vanno oltre il "mainstream" della letteratura maschile: dalla presenza del vissuto emotivo delle autrici alla centralità del corpo (come nel caso del desiderio di maternità espresso da alcune poetesse o, ancora, il tema del disgusto, esplorato da Shulamit Lapid)». Grande interesse suscitano al convegno *La letteratura ebraica al femminile* le riflessioni su scrittrici contemporanee come Zeruya Shalev, pubblicata in 25 lingue, o Orly Castel Bloom, entrata nel canone letterario ebraico a soli 27 anni con il suo ebraico pirotecnico, pieno di neologismi e slang. Proprio la voce femminile è quella in grado di trafiggere lo spessore carnale della vita e di restituirlo nei toni della modernità, raccontando lo smarrimento e l'ibridismo della realtà israeliana. Furono giornate dense di contenuti e appuntamenti, un programma ricco e di altissimo livello che ha aggiornato, e sprovvincializzato, il quadro degli studi ebraici italiani, con relatori di grande preparazione e apertura culturale. E quest'anno, quali sono le aspettative? «Le previsioni sono sempre difficili - commenta Maria Mayer Modena - ma saremo molto contenti se avremo attirato l'attenzione degli studiosi su alcuni aspetti di un tema così vasto e affascinante».

### IL PROGRAMMA DEL CONVEGNO: 10 - 11 NOVEMBRE 2014

#### Sogno e surreale nella letteratura e nelle arti ebraiche

##### Prima Giornata

**Lunedì 10 novembre**  
(Sala Napoleonica via Sant'Antonio 12)  
**Ore 9.45**

##### Apertura del Convegno, saluti

##### I sessione

Silvia Vegetti Finzi  
*Sognare per sopravvivere:*  
Marc Chagall  
Rav Alfonso Arbib  
*I sogni di Yosef*  
Maria Modena Mayer  
*Il sogno nella Letteratura post-biblica*

Momento musicale con Caterina Trogu Roehrich (voce), Lydia Cevdalli (violino), Issei Watanabe (violoncello)  
Francesca Gorgoni  
*Il termine «Melachà» nella traduzione ebraica del Commento di Averroè alla Poetica. Le categorie di reale e surreale in Todros Todrosi Carlo Pagetti*  
*"His name was Bruno Schulz": memoria e visione in The Messiah of Stockholm di Cynthia Ozick*

##### II sessione

Anna Linda Callow  
*Lo shtetl come luogo surreale*  
Sara Ferrari *Allora dischiusi gli occhi al sogno". L'incontro coi defunti nella poesia*

##### ebraica della Shoah

Mariangela Mazzocchi Doglio  
*Fantasie oniriche e allucinazioni tragiche ne Ha-Yeled holem ("Il bambino sogna") di Hanokh Levin*

Gabriella Moscati Steindler  
*Il fascino del surreale nella prosa di Etgar Keret*

Alessia Cassani *"Messaggi da altri mondi". La dimensione onirica nell'opera di Myriam Moscona*  
Nicoletta Vallorani  
*Angeli. L'incubo americano di Tony Kushner dalla scena allo schermo*

##### Seconda Giornata

**martedì 11 novembre**  
**Ore 10.00**

##### III sessione

Giuseppe Lozza  
*Il sogno in Filone Alessandrino*  
Greta Castrucci *Sognare Zeus in trono: reminiscenze classiche nel sogno di Mosè di Ezechiele Tragico*  
Davide Bianchi *Il sogno della "scala" da Giacobbe a Giovanni Climaco: un percorso tra arte ebraica e cristiana*  
Michael Ryzhik  
*La traduzione della Hatavat-halom ("il miglioramento del sogno") in giudeo-italiano*  
Erica Baricci  
*"Per l'uomo che vuole vedere sua moglie in sogno": formule magiche e incantesimi dal Medioevo giudeo-francese*  
Ore 12.00 Discussione e conclusioni

CON UN MEMOIR INTENSO E PIENO DI HUMOUR, IL SOCIOLOGO ENRICO FINZI RACCONTA UNA GRANDE FAMIGLIA DELL'EBRAISMO ITALIANO. UNA STORIA DI PASSIONE CIVILE E AMORE PER IL SAPERE

## Sì, la vita è un trucco del cuore

di Fiona Diwan

Ci sono Mike Bongiorno e l'alluvione del Po, le Leggende Razziali, le fughe sulle Alpi e la guerra partigiana. E poi il libro *Cuore* di De Amicis accanto all'epopea ferrarese dei Finzi Contini, di Giorgio Bassani; e poi la Milano del dopoguerra, Fausto Coppi e Gino Bartali su su fino al Sessantotto e alla bomba di Piazza Fontana, in un'arco temporale che abbraccia i due terzi del XX secolo italiano. Nel mezzo, la famiglia Finzi-Limentani-Bassani e una galleria di memorabili donne. Una storia italiana ed ebraica a suo modo paradigmatica: c'è Matilde Bassani, bella e passionaria, partigiana e militante, un Io eroico intriso di impegno sociale e civile, madre del narratore; c'è la zia Eugenia, scienziate folle e geniale, che partecipa al Progetto Manhattan, a Los Alamos e che poi si sfilava da quell'avventura di scienza e di morte quando capisce che avrebbe causato la morte di migliaia di innocenti; c'è la nonna Lavinia Limentani, sobria, doverista, severa, una specie di generale vittoriana cresciuta "senza giochi e senza gioventù". E poi, ancora, Ulisse, il papà, splendido comprimario di questo altezzoso greco: lui, poliglotta, cosmopolita, bon vivant, capace di sobbarcarsi senza un plissé l'onere di mantenere tutta la tribù sarà snobbato dalle donne di famiglia e ripagato da un'ostentata

e sdegnosa sicumera intellettuale. Così racconta Enrico Finzi, 68 anni, sociologo, saggista, giornalista, in un memoir autobiografico, *La Vita è piena di trucchi*, appena uscito per Bompiani, che è anche un secolo di storia d'Italia, con la guerra che finisce, la ricostruzione, gli anni Cinquanta e Sessanta, l'avventura pubblica e privata di «una famiglia non banale, a un tempo nevrotica e ricca di una cultura minoritaria impregnata di passione civile, di illuminismo ateo e di ebraismo marginale». Scrivere è un trucco del cuore, diceva Scott Fitzgerald. E Finzi lo sa bene, prende la penna per ricostruire il passato umbratile di un ragazzo "difficile" attingendo alla virtù terapeutica della scrittura. E mettendoci molto cuore. La sua narrazione scorre tra cronache familiari e un senso di appartenenza ebraica indistruttibile e profonda, accompagnata da una fede antifascista senza cedimenti. Un racconto scritto con turbinosa leggerezza, pieno di humour, di affetto e di calore verso persone, luoghi, fatti, ricordi spesso dolorosi ma sempre accarezzati dal sorriso. Del resto, Finzi ha sempre amato attraversare la vita con passo mercuriale, da bravo figlio di Ulisse, amante dei trucchi e degli artifici, e di quella *metis* che è il principio di ogni abilità trasformativa, con una vis affabulatoria e vagamente circense («Di quanti artifici abbiamo bisogno

per cavarcela, a quanti espedienti ricorriamo per sopravvivere o per nascondere o per falsare la realtà!... Nel gran circo del vivere si possono fare trucchi puliti, che ci aiutano: giochi di destrezza, di abilità, quelli che sorprendono e fanno stupire, perché la vita è un trucco da disvelare nella sua ambivalenza...», scrive). Un libro molto ebraico: per il *witz* e il guizzo umoristico, perché narra la storia di un'importante famiglia dell'ebraismo italiano, i Bassani-Limentani-Finzi appunto (ne fanno parte lo scrittore Giorgio Bassani, intellettuali come Eugenio Curiel, un premio Nobel per la fisica come Emilio Segrè, una zia scienziate, Eugenia Bassani, coinvolta nel Progetto Manhattan per la costruzione della bomba atomica...). Un omaggio a una famiglia di donne fuori dal comune: non a caso, il libro si conclude con l'incontro con un'altra grande protagonista, Terry, forlivese, enigmatica e poco incline a coccolare il narcisismo di Enrico, insegnante di storia e filosofia che diventerà sua moglie. Perché il bisogno a 68 anni, di scrivere un memoir che tuttavia si ferma ai primi anni Settanta? «Non sono andato oltre quella data per non coinvolgere persone che ancora gravitano intorno a me e perché la distanza storica non è ancora sufficiente. Ma, la verità è che ho scritto questo libro per le mie due nipotine. Un giorno, la piccola Matilde scopre che quando

Nella pagina accanto: Enrico Finzi. A destra: Lavinia Limentani; la copertina del libro *La Vita è piena di trucchi*; Matilde Bassani Finzi.

ero bambino non possedevo il cellulare. Sconvolta, mi chiede "nonno, ma quando eri piccolo c'era l'acqua? C'era l'automobile? Mi racconti la storia di quando eri piccolo?". Questo libro nasce quindi come registrazione di una storia orale dedicata alla trasmissione tra le generazioni: non il *dovere* della memoria ma il *piacere* della memoria. Ho voluto raccontare anche la vicenda di una famiglia ebraica antifascista, socialista e a suo modo aristocratica, per testimoniare di un ebraismo italiano non religioso, per nulla assimilato anzi, fortemente identitario, un modello di ebraismo che forse oggi sta scomparendo ma che è stato peculiare di questo Paese. Il terzo motivo, infine, è una risposta al clima depresso e pessimista di oggi: volevo restituire quei decenni pieni di speranze, rendere conto di un tempo in cui la società italiana e l'ebraismo (quello socialista e kibbutzistico delle origini) trasmettevano fiducia nell'avvenire. Fu un momento magico, una stagione irripetibile. I racconti che arrivavano da Israele erano esaltanti: la vita nei kibbutz, l'esperimento delle case dei bambini - il *bet yeladim* -, la vita in comune, la fiera spregiudicatezza delle ragazze, un ebraismo egualitario, socialista, espressione di un Paese diverso dagli altri. Prima del 1967, prima degli anni Settanta, tutti avevano la convinzione diffusa che si sarebbe trovato un modo per vivere con gli arabi, forti del fatto che nell'atto di fondazione dello stesso Eretz Israel c'era l'idea di convivenza, e che si sarebbe trovato un punto di temperamento. Oggi, tutto questo è stato spazzato via, quella fiducia, quell'ottimismo non esistono più». Un libro profondamente ebraico, non fosse altro che per la capacità di fare proprio un tono interiore, un *nigun*, una melodia esistenziale da canticchiare ai nipoti e da ripetere a se stessi. «Ho voluto raccontare la mia scelta di appartenenza. Mi sono iscritto, all'età di 25 anni, alla Comunità di Milano, scegliendo di rientrare in quelle istituzioni ebraiche



che mia madre Matilde aveva rifiutato, in polemica con gli ebrei fascisti che erano corsi festanti incontro a Mussolini. Mia madre, finita la guerra, si cancellò dalla Comunità ma volle restare iscritta all'Ades. Questo libro è la mia riconferma *adulta* di un ebraismo culturale e non religioso. Sono un eterodosso, un po' eccentrico, forse: nel libro, mi piace definirmi anche *israelita* e *giudeo*, parole connotate da un disprezzo semantico secolare. Ma sono due termini che rivendico, polemicamente e orgogliosamente, come per dire: "Sì sono ebreo, giudeo e israelita, e allora?". Resto convinto che l'ebraismo sia un'identità plurale, mai monadica, con patterns e modelli differenti. Ebraismi plurimi che vanno ad arricchire, non certo a indebolire, l'identità ebraica e comunitaria. Ho sempre cercato di non sentirmi "eletto": il popolo eletto non è superiore, ma solo scelto da Dio - con cui Israele sigla un patto, un'alleanza -, per testimoniare senza privilegi (anzi, pagando prezzi salati) il monoteismo. Infine, questo è il mio *qavod*, omaggio, al genere femminile. L'ebraismo mette le donne nei matronei ma poi sancisce che la discendenza è matrilineare, facendone il perno della trasmissione identitaria. Il mio libro parla di figure femminili che giganteggiano ovunque, personalità forti, donne brillanti, impegnate, generose, intelligentissime, ben più di "un oggetto complicato del desiderio", come ebbe a dire quel misogino di Woody Allen». Finzi si sofferma anche sulla Shoah, raccontandoci, ad esempio quanto la sua percezione e conoscenza - che oggi diamo per scontata - non fosse affatto ovvia, e quanto la consapevolezza del suo orrore siano avvenuti con lentezza, poco alla volta, come un lento affioramento nell'oceano

di silenzio che circondava i sopravvissuti. La generazione degli anni Cinquanta dovrà aspettare ancora un decennio per capirne la portata tragica. Enrico bambino ricorda l'amico dei genitori invitato a cena, una sera d'estate, finestre aperte, un cane che abbaia furioso, a pochi metri, nella notte: e immediatamente la forchetta che cade, l'amico dei genitori che trema e inizia a urlare, impazzito per la paura e dal sussulto dei ricordi. Seduto a tavola, Enrico percepisce che quel numero sul suo braccio ha a che fare con quei cani che abbaiano nella notte e inizia a fare domande, sottovoce, ma nessuno parla, solo frasi mormorate a fior di labbra. «La Shoah è entrata nella nostra vita in punta di piedi, con pudore e silenzio, attraverso indizi, non prove. Ho voluto raccontare quegli ebrei che tornavano a testa bassa, con la bocca cucita e gli occhi incapaci di fissarsi nello sguardo dell'altro. Oggi abbiamo dimenticato quanto tempo c'è voluto perché la Shoah fosse verbalizzata: non se ne parlava direttamente, tutto emergeva per indizi, tutti tacevano, i sopravvissuti provavano un senso di vergogna, distrutti dal senso di colpa per aver visto morire i propri cari, sapevano che la gente non avrebbe creduto ai loro racconti», dice Finzi. Il memoir procede con l'adolescenza e la gioventù del narratore: arrivano le lotte, le speranze, la stagione degli amori e dei primi abbandoni; e poi la politica, l'amore per lo zoo e il circo, metafore della vita. Arriva il tempo, a 25 anni, di interrogarsi, scrive Finzi, su quella «facenda complessa che è essere ebrei... sempre diversi, ovunque eccentrici, mai inseriti in una maggioranza... Mi abituo così, fin da piccolo, ad essere minoranza di una minoranza di una minoranza... e non ho più smesso».

C'era una volta la "Palestina in Toscana", per imparare la vita dei campi. Una ricerca racconta la folle avventura dei giovani pionieri che si preparavano all'aliyà lavorando nei vigneti e nelle stalle

## Sulle colline del Chianti, per diventare chalutzim

di Davide Foa

**P**rovate per un secondo ad accostare nella vostra mente due immagini. Se vi manca l'immaginazione potete sempre cercare su Google.

Da una parte immaginate di vedere le terre verdi della Toscana, magari del Chianti; poi tracciate una linea nel mezzo e ponete dall'altro lato i terreni coltivati di un kibbutz israeliano.

Le due immagini hanno molte più cose in comune di quante voi crediate. Già, probabilmente il fondatore del kibbutz a cui voi state pensando, prima di approdare in Palestina, è passato dalla Toscana. Lì, lavorando accanto ai contadini italiani, ha appreso l'arte del mestiere.

Quando? Nel 1934-38, nelle terre del Chianti, precisamente a Castellina. Attenzione, non chiudete ancora la vostra mente, o la vostra pagina internet. Sembra di vederli, questi giovani ebrei tedeschi, polacchi, austriaci, cecoslovacchi, ungheresi, rumeni e lituani. Le mani ben curate, gli occhiali..., gran parte di loro proveniva dal ceto intellettuale e non aveva mai visto una zappa e ancor meno sementi e concimi.

Possiamo dirlo senza troppi giri di parole. La Toscana fu uno dei grandi laboratori agricoli di una generazione di chalutzim che qui si fece le ossa prima dell'aliyà. Oggi possiamo rac-

contare questa storia grazie al lavoro e alle ricerche di Carla Forti e Vittorio Haiim Luzzati, raccolte nel volume *Palestina in Toscana. Pionieri ebrei nel Senese - 1934-1938* (Aska Edizioni, □ 24,00).

Siamo nella tenuta di Ricavo, che si trova a metà strada tra Firenze e Siena, nel cuore del Chianti.

Per chi oggi volesse visitarla, o semplicemente ci passasse per caso, troverà un hotel a quattro stelle, che poco (forse qualche mattone) conserva della prima *achsciarà* italiana.

Ma andiamo con ordine. Anzitutto, *achsciarà*, al plurale *achsciarot*, è il termine con cui viene identificato un campo di addestramento agricolo, per giovani ebrei desiderosi di compiere l'aliyà. Le prime *achsciarot* si svilupparono all'inizio del XX secolo in Europa orientale, dove, vista la drammatica situazione, il desiderio di trovare rifugio in Eretz Israel era sicuramente più forte e motivato che in Occidente.

Questi primi "campi di addestramento" venivano organizzati da movimenti sionistici giovanili di ispirazione socialista, secondo gli ideali di Aaron David Gordon e Dov Ber Borochoy; secondo loro, la rinascita del popolo ebraico doveva avvenire attraverso la fatica del lavoro manuale che avrebbe

poi permesso la colonizzazione della Palestina. Va detto innanzitutto che gli ebrei della diaspora avevano, nella maggior parte dei casi, perso qualsiasi tipo di contatto con il lavoro agricolo; essi si erano di fatto inseriti all'interno di civiltà e società in cui, col passare del tempo, il contadino perdeva sempre più prestigio sociale.

Sull'esempio di questi modelli sionistici dell'Est Europa, i giovani ebrei tedeschi, finita la prima guerra mondiale e pubblicata la dichiarazione Balfour, crearono a loro volta dei movimenti giovanili sionistici per raggiungere diversi obiettivi. Prima di tutto si voleva approfondire lo studio della lingua e della cultura ebraica e poi, necessariamente, il fine ultimo era creare una società socialista fondata sul lavoro fisico, seguendo l'esempio dei chalutzim che avevano già creato i primi kibbutzim in Israele.

Tutto questo avveniva negli anni successivi alla Prima Guerra Mondiale. È lecito chiedersi come le due cose, l'ascesa dei movimenti sionistici da un lato e quella del nazifascismo dall'altro, possano andare d'accordo nello stesso arco di tempo. Certamente l'accrescersi delle complicazioni per gli ebrei in Europa stimolò il desiderio di trovare un riparo in Israele, ma questo non spiega del tutto la facilità con cui giovani ebrei, soprattutto tedeschi, riuscirono a mettere in piedi movimenti sionistici efficienti. La verità è che il nazismo non ostacolò, almeno non in principio, la nascita di questi gruppi giovanili, anzi ben vedeva le emigrazioni ebraiche.

Dal 1934 al 1938 le *achsciarot* tedesche crebbero e con esse i propri membri, finché la drammaticità della condizione ebraica impose la migrazione di molti giovani ebrei verso altri paesi europei, dove poter continuare l'"addestramento" in vista delle aliyot. Esistevano due organizzazioni che

Nella pagina accanto: la tenuta di Ricavo oggi; la copertina del libro. A destra, foto dei chalutzim "toscani".

si occupavano di gestire i campi di addestramento per i giovani ebrei europei. Una chiamata "Hechalutz" ("il pioniere"), fondata in Russia, poi stabilitasi in Germania, di indirizzo secolare e non religioso. L'altra, che prendeva invece il nome di "Bahad", rappresentava la scuola ortodossa.

Le prime *achsciarot* in Germania e poi in Italia furono create proprio dal Bahad, rispettivamente a Betzendorf nel 1924 e appunto a Ricavo nel 1934. La situazione degli ebrei italiani era per molti aspetti unica all'interno del panorama europeo. Con l'unità del grande stivale, gli ebrei si erano fortemente integrati con la società italiana e grande era in loro l'amore per l'Italia. Pochi nutrivano il desiderio di lasciare la propria terra per realizzare il sogno sionista. Eppure, lo stesso Mussolini vedeva nel sionismo una preziosa fonte per l'espansione coloniale italiana nel Mediterraneo orientale; non mancarono incontri tra i sionisti italiani e il duce.

Possiamo dire che la condizione degli ebrei italiani era esattamente l'opposto di quella vissuta nei paesi dell'Europa dell'Est, dove le comunità ebraiche vivevano compatte ai margini della società.

Con l'arrivo delle Leggi Razziali, nel 1938, la musica cambiò. Molti ebrei italiani si trovarono spiazzati e chi ancora nutriva illusioni dovette sgranare gli occhi davanti alla realtà. Come detto in precedenza, i giovani ebrei tedeschi furono costretti a emigrare verso altri Paesi quando la situazione in Germania divenne critica. Essi iniziarono così a guardarsi intorno, cercando Paesi europei disposti ad accogliere le loro *achsciarot*. Presto gli sguardi si soffermarono sulla penisola italiana, anche per le peculiarità del suo terreno, per molti aspetti simile a quello che avrebbero dovuto coltivare una volta giunti in Israele.

Così, il responsabile dell'*achsciarà* tedesca di Betzendorf, Moshe Unna, fece visita, nel 1934, alla Federazione



sionistica italiana. Preoccupato per la critica situazione in Germania, chiedeva ai sionisti italiani una fattoria dove giovani ebrei tedeschi potessero apprendere i principi dell'agricoltura, studiare lingua e cultura ebraica e infine abituarsi alla vita collettiva. Mario Ottolenghi, segretario della Federazione sionistica Italiana, riuscì, dopo sei mesi di ricerche, a prendere in affitto la tenuta di Montemagno di Ricavo presso Castellina in Chianti. Giungeva dunque in Italia il modello dell'*achsciarà*.

Nonostante il raggiungimento dell'accordo tra Ottolenghi e Gremigni, il proprietario della tenuta di Ricavo, non mancarono momenti di discussione accesa tra gli ebrei italiani. C'era chi esprimeva preoccupazione per il fatto che l'*achsciarà* di Ricavo fosse organizzata sotto l'egemonia dei gruppi religiosi del Bahad, escludendo in questo modo gli ebrei laici dal progetto.

Vi erano poi divergenze in merito al tipo di lavoro agricolo. Forte era in questo senso la critica di tale Leo Levi, che sosteneva la necessità di una specializzazione tecnica, inesistente nei campi dei mezzadri toscani, e in più sottolineava come a Ricavo i

giovani ebrei non vedessero neanche i prodotti delle loro fatiche, poiché trattati come contadini analfabeti dal sorvegliante, Giocondo. Non era certamente questo il modo di avvicinarsi alla vita in kibbutz, dove ognuno può considerarsi indipendente e godere dei frutti del proprio lavoro. Ad ogni modo, lo stesso Levi riconosceva come Ricavo rappresentasse un fondamentale punto di partenza per imparare a lavorare nei campi, mestiere ignoto per la maggior parte dei giovani ebrei tedeschi, provenienti dal ceto intellettuale.

Interessanti sono le testimonianze dirette, riportate nel volume *Palestina in Toscana*. È con queste parole che Jakov Schoenbach, ebreo tedesco giunto a Ricavo nel 1934, descrive alla fidanzata, Cilla Dreyer, il lavoro nei campi: «Il lavoro è faticoso, per me in particolare perché non ci sono abituato: le mie mani sono indurite e quando le vedrai, non le riconoscerai...». Sempre all'interno del volume, vi sono racconti e aneddoti in merito al rapporto tra ebrei tedeschi e contadini toscani, due mondi che si trovarono a convivere sulla stessa terra nonostante le evidenti differenze sociali e culturali.

> A Ricavo tra il 1934 e il 1938 passarono circa duecento giovani ebrei, soprattutto tedeschi ma anche polacchi, austriaci, cecoslovacchi, ungheresi, rumeni e lituani. Il tutto era gestito da un flusso continuo, per cui la partenza di alcuni per la Palestina permetteva l'arrivo di altri dall'Europa centrale. Un flusso certamente non libero da strozzature, viste le difficoltà con cui il governo britannico concedeva certificati d'immigrazione. La situazione si complicò poi il primo settembre del 1938 quando il governo fascista decretò l'espulsione di tutti gli ebrei stranieri.

Il direttore dell'*achsciarà* di Ricavo, Moritz Jung, dovette occuparsi della smobilitazione. Chiese invano aiuto all'Agenzia Ebraica, sperando di ottenere visti d'immigrazione per la Palestina. Fortunatamente il governo fascista concesse diverse proroghe, permettendo a Jung di cercare sistemazioni alternative in Europa, e a molti giovani ebrei di restare a Ricavo fino al 1939 inoltrato.

Ovviamente vi fu anche chi riuscì ad arrivare in Israele. Il primo gruppo proveniente da Ricavo contò 25 persone, partite da Trieste nel 1935. Secondo l'idea di Ottolenghi, condivisa poi anche da Unna, gli olim provenienti da Ricavo dovevano continuare a costituire un gruppo unito, anche in Israele.

E così veniamo ad oggi, facendo un balzo in avanti lungo la linea del tempo e fermiamoci al 1977. Siamo a Tel Aviv, in Israele. Un gruppo di persone anziane decidono di darsi appuntamento, vogliono guardarsi in faccia e viaggiare con la mente ricordando la gioventù. Eccoli gli olim di Ricavo. Uno dopo l'altro richiamano, con estrema lucidità, episodi (e matrimoni) di quegli anni passati in Italia, dando vita a un insieme di testimonianze che si sono dimostrate fondamentali per l'avvio di una ricerca storica i cui frutti, raccolti nel volume *Palestina in Toscana*, rappresentano un nodo fondamentale per l'ebraismo internazionale. ➔



**Ogni uomo è figlio del suo tempo, radicato nella Storia. Ma è nel rapporto con la trascendenza che troviamo la direzione del nostro cammino. Ed è il contenuto etico della Halakhah a dare forza alla nostra vita ebraica**

## Rav Eliezer Berkovits: rivelazione e creazione

di Vittorio Robiati Bendaud

**D**alla Transilvania a Gerusalemme, passando per Boston: questo il filo geografico, fisico e intellettuale, che ha abbracciato la vita del grande pensatore e rabbino ortodosso Rav Eliezer Berkovits (1909-1992). Berkovits ebbe modo di studiare presso la yeshivah di Myr e presso il seminario rabbinico ortodosso berlinese Hildesheimer. Conformemente all'impostazione religiosa proposta da questa importante istituzione rabbinica, Berkovits studiò anche discipline secolari all'università, in particolare approfondendo studi filosofici e psicologici. In quegli anni Berkovits studiò con una delle massime autorità rabbiniche ashkenazite del XX secolo, Rav Yechiel Ya'aqov Weinberg, celebre autore dell'opera responsistica *Seridè Esh*, di cui fu uno dei migliori e più noti allievi. Fuggito dalla Germania nel '39, esercitò il rabbinato a Leeds, a Sidney e, infine, a Boston. In America ebbe un'importante attività accademica, formò quasi due generazioni di studiosi e pubblicò numerosi scritti. Profondo

sostenitore del Sionismo, nel 1975 fece l'aliyah. Il pensiero religioso di Berkovits è tutto focalizzato sul ruolo fondamentale dell'essere umano e, in maniera particolare dell'ebreo, nella Storia. Coniugando con sapienza TaNaKh, Midràsh e Talmud con il pensiero filosofico occidentale, Berkovits elaborò una riflessione sull'ebraismo capace di criticare in filigrana la cultura occidentale, le sue derive e la concezione stessa di essere umano, veicolata dal pensiero occidentale. Per Berkovits, l'ebraismo consiste in un radicamento profondo dell'uomo nella storia, tanto più significativo ed energico quanto più l'essere umano è capace di procedere con Dio, giudicato da Dio. Per tale ragione, secondo Berkovits, risultava essenziale per la cultura contemporanea *"make Judaism a significant philosophy of life in the intellectual climate of our age"*, ("fare dell'ebraismo una significativa filosofia di vita nel clima intellettuale della propria epoca"). La principale opera filosofica di Berkovits - *God, Man and History* - apparve nel 1959. Riprendendo le speculazioni dei teologi ebrei medievali

**Nella pagina accanto: Mosè e il roveto ardente, incisione di Nicolas Chapon. A destra, opere di Rav Eliezer Berkovits e un suo ritratto.**

(Sa'adyah Gaon, Yehudah ha-Levi e Rambam), il Rav individuò nei due concetti di *Rivelazione* e *Creazione* i cardini della fede di Israele. La creazione del mondo non solo afferma e testimonia l'esistenza di Dio ma, cosa ben più importante, attesta la sovranità divina sul creato, ovvero il fatto che Dio ha cura dell'opera delle Sue mani e che quanto esiste non è affidato al caso o abbandonato agli eventi. L'essere umano è partner di Dio nell'alimentare e nel mantenere l'opera della Creazione: in tale prospettiva, la libertà e la responsabilità umane raggiungono la loro massima estrinsecazione, procedendo di pari passo. La Rivelazione rappresenta lo "specifico" dell'ebraismo, che trova fondamento non nella speculazione, ma nell'incontro personale tra Dio e l'uomo di fede, ossia il profeta. Il continuo ricordare tale evento è alla base della comprensione ebraica di Dio, dell'Alleanza e di Israele stesso. In relazione alla Shoah, sulla scorta della sua concezione della libertà e della responsabilità umane, Rav Berkovits si premurò correttamente di evidenziare il ruolo nefasto svolto dalle Chiese cristiane al riguardo. Questa sua analisi lo condusse a essere particolarmente freddo e critico in relazione al dialogo tra ebraismo e cristianesimo.

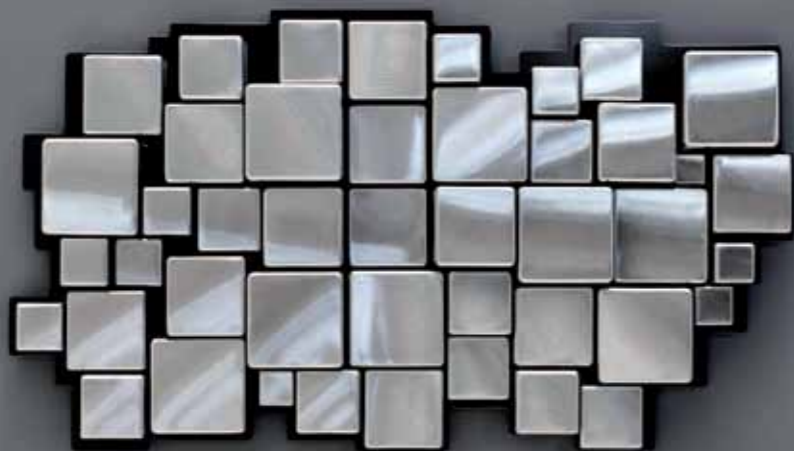
Tra le sue opere, ricordiamo il prezioso saggio *Major Themes in Modern Philosophies of Judaism* (1974), in cui Berkovits offre un'analisi acuta e puntuale dei principali pensatori ebrei del Novecento, e lo scritto *Unity in Judaism* (1986), nel quale il Rav cerca di tracciare un profilo possibile dell'identità ebraica, delle sue forze motrici e delle prospettive condivise, pur tra le molte divisioni e denominazioni dell'ebraismo contemporaneo. Un'opera molto significativa di Rav Eliezer Berkovits, che fece - e che fa - discutere anche oggi, è il saggio *Not in Heaven: The Nature and Function of Halacha* (1983). Come è noto, la riflessione in termini "filosofici" sulla Halakhah nel corso del



Novecento trovò abbrivio nel denso scritto di Bialik, recentemente apparso in italiano con il titolo *Halakhah e Aggadah*. Lo splendido saggio di Rav Joseph Dov Soloveitchick *Ish ha-Halakhah*, divenuto un "classico", è al riguardo un punto di riferimento imprescindibile. L'opera di Rav Berkovits si inserisce proprio in questo ampio campo di analisi. Se nel pensiero filosofico, teologico e giuridico occidentale si sottolinea con forza l'intenzionalità che sottende e guida le azioni individuali, l'ebraismo (e il suo cuore speculativo, ovvero la Halakhah) si concentra invece su come correttamente guidare e portare a compimento le azioni. La normativa halakhica, secondo Rav Berkovits, è guidata da valori morali e da procedimenti intellettuali propri, specificamente ebraici. Tale normativa, attenta al singolo e al contempo alla comunità, è eterna e di origine divina; tuttavia essa è parimenti calata necessariamente nella Storia, risultando dotata di una certa flessibilità. La riflessione di Rav Berkovits sulla Halakhah è particolarmente importante in quanto nel corso degli ultimi due secoli non pochi pensatori ebrei, specie quelli di ispirazione riformata, hanno ravvisato unicamente nell'insegnamento profetico il nucleo religioso dell'ebraismo. Questo ha comportato un'indebita, erronea e pericolosa svalutazione intellettuale e morale dei processi logici propri della Halakhah, al pari del progressivo abbandono dell'osservanza tradizionale. Berkovits è stato probabilmente il pensatore ebreo che con più insistenza ha affrontato questa questione, esplorando la natura dell'etica ebraica e della normativa, contribuendo a restituire un'immagine autentica dell'ebraismo, innervato dal procedere della Halakhah. Berkovits, attraverso un esame serrato della letteratura biblica e rabbinica, è giunto alle seguenti tre prin-

cipali conclusioni circa l'etica e la normativa ebraica: 1) la Halakhah, così come presentata nella Bibbia e nel Talmud, veicola anzitutto valori etici, più che norme; ne consegue che ridurre la Halakhah unicamente alle prescrizioni che la strutturano ne viola l'essenza; 2) l'etica ebraica, che trova espressione nella Torah e nei Profeti, è suggellata dalla Halakhah e dalle singole halakhòth che la traducono e ne permettono l'attuazione; 3) l'ebraismo intende l'etica non come un'attitudine intellettuale o psicologica oppure come una nobile astrazione dello spirito umano, ma come sforzo continuo di dare forma concreta ad azioni buone, che informino e regolino il comportamento delle persone, ricorrendo a norme e a modelli. L'analisi di Berkovits diede luogo a svariate reazioni tra i suoi colleghi rabbini ortodossi, sia di plauso, sia di critica. Tra coloro che espressero delle riserve vi fu il suo stesso maestro, il grande Rav Y. Y. Weinberg z.l. Recentemente alcuni rabbini ortodossi americani hanno mosso ulteriori e più dure critiche a questo scritto di Rav Berkovits. Tuttavia, occorre rilevare che Rav Weinberg, che fu un'autorità rabbinica di eccezionale valore, non raggiunse mai punte polemiche così aspre nei confronti del suo talmid, come oggi sembrerebbero fare alcuni rabbini. Le opinioni dissonanti su questo grande pensatore e ohév Israel hanno l'utilità comunque di mostrare quanto ampio sia lo spettro di opinioni contrastanti oggi esistenti in seno alla cosiddetta Modern Orthodoxy.

Tra gli altri scritti di Rav Berkovits, ricordiamo *Crisis and Faith* (1976), in relazione alle tematiche del ghiur e della sessualità nell'ebraismo, e *Jewish Women in Time and Torah* (1992), che si diffonde, in una prospettiva ortodossa, sul ruolo della donna nell'ebraismo contemporaneo. ➔



## Domare il fuoco

Riccardo Sorani apre a Milano la Galleria Esh con la mostra Codici Spaziali. Opere di metallo, vetro o ceramica forgiate con il fuoco. Sono gli elementi di una ricerca tra arte e design, per scoprire gli oggetti che avranno valore anche tra i mille anni

**C**odici Spaziali è il titolo della mostra con la quale, il 27 novembre, Riccardo Sorani apre a Milano il suo nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea, ESH Gallery. «L'idea della galleria è scaturita un paio di anni fa - racconta - grazie alla scoperta di alcuni artisti giapponesi le cui opere facevano coesistere in maniera cristallina la tradizione con la contemporaneità, rispondendo in maniera forte ad un bisogno di rinnovamento rispetto al mondo dell'arte antica e dell'antiquariato di cui mi ero sempre occupato». Da quel momento è nato il desiderio di presentare questi lavori e allo stesso tempo ricercare in Italia e all'estero quegli artisti che si dedicano alla realizzazione di opere



con finalità analoghe. La galleria si occuperà infatti di quelle opere che si aprono ai concetti assoluti di spazio e natura, concentrandosi sulla ceramica, sul vetro e sul metallo, muovendosi verso l'indistinguibile confine tra art, craft e design. Il desiderio dunque è di ricercare il "corrispondente contemporaneo" dell'oggetto d'arte antico: opere uniche ma con indiscutibile valore e significato artistico. «Dedicherò particolare attenzione alla ricerca di nuove espressioni legate all'arte del popolo d'Israele - promette - . Questa è l'occasione per andare alla ricerca e presentare in galleria artisti israeliani o comunque ebrei le cui opere, se vissute, fruite, possedute o semplicemente osservate, dovranno forgiare quel legame con il secolare milieu ebraico



che ci lega e identifica da millenni». Anche il nome della galleria, Esh (dall'ebraico "fuoco"), è un omaggio alla scintilla creatrice, ma al tempo stesso è un richiamo a quell'elemento che gli artisti della galleria devono sapientemente controllare per dare vita alle proprie creazioni, considerati i materiali prescelti. «La scelta di aprire in controtendenza a Milano, in un momento così difficile per il mercato dell'arte e per il Paese in generale, - dice ancora Riccardo Sorani - è dettata dalla volontà di portare avanti un discorso innovativo sia nel panorama dell'arte sia in quello del design di cui la nostra città ed in particolare la Zona Tortona sono punti fermi». A livello internazionale questo specifico settore dell'arte contemporanea si sta consolidando grazie a prezzi contenuti e a una clientela

desiderosa di possedere e collezionare qualcosa che possa dare più soddisfazione di un semplice brand.

*Esh Gallery*  
**CODICI SPAZIALI**  
27 novembre - 24 dicembre 2014  
Opening: 27 novembre h 18.30  
Via Forcella 7 Milano  
[www.eshgallery.com](http://www.eshgallery.com)  
[enquiries@eshgallery.com](mailto:enquiries@eshgallery.com)  
telefono +39 0256568164  
Orari:  
28 novembre - 7 dicembre ore 10.30 - 18.30; 8 - 24 dicembre, su appuntamento.

### ARTE ON LINE: LARGO AI GIOVANI

#### Mattia Melzi: «Più arte per tutti!»

Tutto ha inizio a Londra, al King's College, dove Mattia Melzi, dopo il Liceo alla Scuola ebraica di Milano, si laurea in Storia dell'Arte. Poi frequenta il corso di curatore d'arte alla Tate Gallery, per entrare più tardi a Sotheby's, dove impara a fare la perizia di un'opera d'arte. Prima di mettersi in proprio, trova un maestro: Alon Zakaim lo accoglie nella



sua prestigiosa galleria nel centro di Londra, a Westminster. «Devo a lui lo sviluppo di una sorta di fiuto per gli affari e una visione più commerciale del mercato dell'arte». Mattia vuole tornare a Milano e diventare un "dealer". Decide di aprire la sua galleria d'arte, online, perché, dice: «Voglio puntare sui giovani che amano l'arte, con l'idea di poter svecchiare il mercato e offrendo un approccio nuovo, meno elitario. In un settore che vuole tenere le sue porte chiuse io vorrei provare a spalancarle. Tutti possono collezionare arte». Il suo sito: <http://www.melzifineart.com/>



### SERATE MUSICALI - OFFERTA ANNO 5775

Offerta concerti  
Poltrona per ogni concerto, prezzo speciale □ 10,00

**Lunedì 15 dicembre 2014** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
ORCHESTRA RADIO TELEVISIONE CROATA - Direttore NICOLA GIULIANI - Pianista MARTINA FILJAK B. BERSA - J. BRAHMS - E. GRIEG - P. I. CIAIKOVSKI  
Biglietti: Intero € 30,00

RASKATOV/CIAIKOVSKI  
- P. I. CIAIKOVSKI  
Biglietti: Intero € 30,00

**Lunedì 19 gennaio 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
Pianista PIOTR ANDERSZEWSKI  
L. V. BEETHOVEN - R. SCHUMANN - K. SZYMANOWSKI - B. BARTOK  
Biglietti: Intero € 25,00

**Lunedì 4 maggio 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
ORCHESTRA CONSERVATORIO DI PARMA  
- Pianista ROBERTO CAPPELLO G. GERSHWIN  
Biglietti: Intero € 25,00

**Lunedì 2 febbraio 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI - Dir. Solista ALEXANDER LONQUICH  
L. v. BEETHOVEN  
Biglietti: Intero € 25,00

**Lunedì 25 maggio 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
WIENER SYMPHONIKER  
- Direttore ADAM FISCHER - Oboista PAUL KAISER - Clarinetista REINHARD WIESER - Cornista ERIC KUSHNER - Fagottista PATRICK DE RITIS  
W. A. MOZART  
Biglietti: Intero € 35,00

**Lunedì 9 febbraio 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
I SOLISTI DI MOSCA - Violista YURI BASHMET  
BEETHOVEN/MAHLER - D. SHOSTAKOVICH - S. COLASANTI  
Biglietti: Intero € 30,00

**Lunedì 8 giugno 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
Violinista ILYA GRINGOLTS  
N. PAGANINI - S. SCIARRINO - E. YSAYE  
Biglietti: Intero € 20,00

**Lunedì 9 marzo 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
Pianista BRUNO LEONARDO GELBER  
L. v. BEETHOVEN - R. SCHUMANN - F. CHOPIN  
Biglietti: Intero € 25,00  
**Lunedì 30 marzo 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
Violinista UTO UGHI  
Biglietti: Intero € 35,00

**PRENOTAZIONI:** entro il giovedì precedente il concerto  
Telefono 02 29409724 - e-mail: [biglietteria@seratemusicali.it](mailto:biglietteria@seratemusicali.it)

**Lunedì 20 aprile 2015** - ore 21.00  
(Sala Verdi del Conservatorio)  
KREMERATA BALTICA - Direttore e Solista GIDON KREMER

**RI TIRO E PAGAMENTO:**  
- per singolo spettacolo c/o Biglietteria del teatro (Conservatorio G. Verdi - Via Conservatorio, 12 - Milano) la sera del concerto a partire dalle ore 20.00 (pagamento in contanti)  
- per più di uno spettacolo (o singolo spettacolo con prenotazione di più di 5 biglietti) nei nostri uffici in Galleria Buenos Aires, 7 dal Lun. al Ven. dalle ore 10.00 alle ore 17.00 (pagamento contanti o assegno)

CHE NE È DELLA VENERABILE E ONORATA PRATICA DELLO SHIDDUCH? COME SI CERCA L'ANIMA GEMELLA, SEFARDITA O ASHKENAZITA CHE SIA? CE LO SPIEGA UN'AGENZIA SPECIALIZZATA CHE TROVA MOGLI E MARITI. PURCHÉ KASHER

## Cupido col Maghen David (ai tempi del web)

di Carlotta Jarach

Come imbandire l'incontro con una possibile anima gemella a seconda che si prediligano il ghefilte-fish, il tabulé con kibbe, lo hraimi o carciofi alla giudia?, ovvero, che si cerchi un fidanzato in sintonia con le proprie origini culturali? In che salsa, a Milano, avviene l'incontro con un aspirante marito o moglie, quando gli anni, il mondo del lavoro, gli amori del passato finiti male, hanno circoscritto il nostro "giro" a tal punto da capire che da soli non ce la faremo mai a incontrare qualcuno di nuovo? Insomma, che ne è della venerabile e onorata pratica dello *shidduch*?, e chi è oggi a portarla avanti? «L'anima gemella esiste, il tutto sta nel *come* e nel *dove* trovarla. E qui interveniamo noi, con la nostra esperienza e il nostro data-base internazionale di aspiranti mogli o mariti», ci spiegano alla Simantov International, l'agenzia matrimoniale ebraica fondata nel 1975 da Denise Kahn e diretta oggi da Jose Weber. Il loro metodo è molto semplice: una volta inseriti i tuoi dati sul loro sito internet vieni contattato per un colloquio conoscitivo vis à vis. Ma facciamo un passo indietro e partiamo con un po' di storia: lo *shidduch* ha origini bibliche, la Torà ne cita parecchi, e in genere avvengono vicino ai pozzi (vedi Isacco con Rivkà, Giacobbe con Rachel, Mosè con Zipora...):

in mancanza di pozzi, oggi preferiamo i bar o i salotti di casa di qualche amico o famiglia compiacente. Ma attenzione: non spaventatevi, quando parliamo di *shidduch* non intendiamo un appuntamento qualsiasi, qualcosa di disinvolto o disimpegno con cui "conoscere gente nuova e poi chissà, da cosa nasce cosa". La faccenda, da sempre, è piuttosto seria, implica una *kavanà*, un'intenzionalità forte e determinata, una volontà di incontro che punti a un legame vero e, ovviamente, al matrimonio. Cuore o ragione? Entrambi. Apparentemente cacciato dalla porta, il romanticismo spesso rientra dalla finestra: i due si devono piacere, ça va sans dire, meglio se anche fisicamente. Ma a differenza di un appuntamento romantico tout court, che avviene dopo un incontro casuale e in cui il *lui* di turno si esibisce in una proposta ad uscire insieme - che non necessariamente si conclude con la creazione di una famiglia -, il *shidduch* presuppone una proposta da parte di un terzo (lo *shadchan* o la *shadchanit*, in italiano *paraninfo*, *pronubo*, *sensale*), amico, parente o altro che sia, e si sviluppa nel tempo con un'attenta disamina del carattere, dei desideri e anche dell'integrità dei futuri coniugi. Come avviene? Innanzitutto, lo *shadchan* propone a chi cerca moglie o marito vari candidati, e si adopera per farli incontrare, qualora scattasse la scintilla e i due dimostrino interesse

l'uno per l'altro. Il ruolo dell'intermediario prosegue per tutta la durata della frequentazione: entrambe le parti pongono domande e scambiano opinioni attraverso di esso, per meglio capire caratteri e desideri del possibile consorte. Lo *shadchan* si accolla ovviamente anche la possibilità di un fiasco, ovvero l'amaro compito di dover comunicare un eventuale ripensamento. Approcci, abbracci e baci sono proibiti, perché possono diventare cicatrici emotive qualora lo *shidduch* non andasse in porto e sfociasse nel sospirato matrimonio. Ci sono poi dettagli che variano a seconda se si appartiene al mondo dei super ortodossi, tradizionalisti o ebrei più secolarizzati: il numero degli incontri preliminari, l'età in cui si inizia - tra i chassidim in genere è a 18 anni-, le varie modalità, cambiano a seconda del milieu di origine. Minimo comun denominatore è di solito la scelta della location degli incontri: consigliabile un posto neutro, appartato, privo di distrazioni e possibili intrattenimenti, privo di va-e-veni in modo da potersi concentrare l'uno sull'altro affinché la conversazione frontale fluisca senza intoppi. Non dimentichiamoci che un tempo - pensiamo agli shtetl dell'Europa dell'Est - il *shidduch* era un eccellente metodo per evitare promiscuità e risultava molto utile per le più sperdute comunità, in quanto lo *shadchan* dava accesso a numerosi potenziali candidati, provenienti da villaggi vicini, e ciò permetteva di evitare tutte le complicazioni genetiche

dei matrimoni tra consanguinei, prima tra tutte la malattia di Tay-Sachs. «La prima domanda che poniamo ai nostri clienti è: perché ti vuoi sposare? Che cosa cerchi in una relazione e in un futuro di coppia?», spiegano alla Simantov International. «Noi non aiutiamo chi punta a trovare il marito ricco o soltanto una donna che sia bella e basta; il nostro compito è invece di mettere in contatto persone con interessi comuni, che magari vivendo in Paesi diversi non potrebbero mai incontrarsi né conoscersi senza di noi. Nel colloquio chiediamo di tutto, dai gusti alle abitudini, fino a come ci si immagina il partner ideale: cerchiamo di soddisfare i desideri e i sogni di chi ci chiede aiuto, venendo incontro a bisogni ed esigenze, e creando per loro reali possibilità di incontro. A volte può risultare difficile, specie quando si ha a che fare con persone che hanno carriere lavorative importanti, chi passa la vita tra aerei e treni, obbligato a spostarsi e viaggiare molto, ma che comunque



non vuole rinunciare a crearsi una famiglia ebraica. E poi ci vogliono molta psicologia e delicatezza, una capacità di leggere tra le righe le personalità, i dolori passati, i caratteri delle persone. *Il vostro è quindi uno shidduch di nuova generazione, ai tempi del web 3.0?* Sì, anche. Vogliamo che il mondo ebraico si incontri, si ritrovi, che le donne e uomini possano trovare nell'altro la felicità; crediamo che in due è meglio che in uno, una mitzvà, nel bisogno che l'essere umano ha di condividere il proprio destino con qualcun'altro, un testimone di noi stessi, matrimonio come realizzazione e risposta a tanta, troppa instabilità esistenziale. I nostri criteri tengono conto del mondo in cui viviamo, ci piace sempre venire incontro al nostro pubblico che è vario ed eterogeneo. *Eterogeneo fino a che punto?* Oh, gli esempi che potrei fare sono tantissimi! Mi viene in mente di un sefardita parigino sui quarant'anni che si sentiva molto solo, che ora è sposato con una donna ebrea siberiana. Oppure c'è la storia, pazzesca, di una coppia che poi si è rivelata perfetta, lui artista molto timido e introverso e lei scoraggiata dalle esperienze amorose precedenti ma desiderosa di trovare un uomo vivace e brillante; erano entrambi di Bruxelles, e prima che li mettessimo in contatto non si conoscevano, pur abitando nella stessa città. In generale le donne che si rivolgono a noi vanno dai 20 ai 40 anni e gli uomini dai 30 ai 50, e quando formiamo le coppie

Coppie di giovani ebrei; la tradizionale danza della sedia; un frame dal film *La sposa promessa*; una Ketubà, il contratto matrimoniale; Jose Weber, direttore dell'agenzia Simantov International.

cerchiamo sempre di non eccedere nella differenza di età; inoltre quasi la metà delle richieste viene dai genitori che ci contattano per i figli.

*Vi è mai capitato che qualcuno avanzasse una richiesta per qualcun altro, a sua insaputa o contro la sua volontà?*

Sì, è accaduto con due amiche di Berlino. Si presentano insieme e una cerca di convincerci che dobbiamo trovare marito all'amica, che però tutto si dimostra meno che intenzionato. Le abbiamo presentato poco dopo un uomo, si sono piaciuti, frequentati e oggi stanno ancora insieme.

*Avvenuto il primo colloquio conoscitivo, come si svolge l'iter?*

È molto semplice: si viene inseriti in un database visibile solo a noi dello staff, necessario per poter trovare "quello giusto" o "quella giusta": dopodiché, una volta ottenuto un riscontro, inoltriamo i rispettivi recapiti a entrambi e lasciamo che siano loro a organizzare il primo incontro: in questo sta la magia dell'amore, nel conoscersi. *E se non dovesse avere successo?*

Chiediamo sempre un feedback, vogliamo sapere da cosa dipendono i fallimenti e se possiamo intervenire con dei consigli: se viene fatto notare lo stesso difetto, per esempio il non essere puntuale, lo riferiamo al diretto interessato, perché modifichi quel determinato atteggiamento.

*Come si muove Simantov nel panorama italiano?*

Il vostro è un Paese piccolo, in Comunità spesso vi conoscete tutti: proprio per questo molti si sono rivolti alla nostra Agenzia, per conoscere ebrei fuori dall'ambiente noto... Se volete saperne di più non vi resta che cercare tutte le nostre iniziative sui vari social network!

Info: [simantov-international.com](http://simantov-international.com)

## L'infanzia e il potere

**La storia del Re Bambino di Janusz Korczak oggi in una edizione adatta anche ai più piccini**

di Ilaria Myr

Un romanzo, una favola, una profonda riflessione sull'infanzia e i bisogni dei bambini, spesso inascoltati o non compresi dagli adulti. Ma anche un'acuta meditazione sul concetto di governo e di potere. È tutte queste cose insieme il romanzo *Re Matteuccio I. Il Re bambino* del medico e pedagogista polacco Janusz Korczak noto, oltre che per le sue teorie, anche per essere stato deportato a Treblinka con i bambini del suo istituto di Varsavia. Il romanzo, uscito in Italia nel 1978, viene ora proposto da Progedit in versione breve e illustrata per bambini, che già originariamente dovevano essere, nelle intenzioni dell'autore, i lettori privilegiati. Ecco dunque raccontata, con colori vivaci e grafica accattivante, la storia del Re bambino Matteuccio, che dopo la morte del padre si trova a guidare il regno contro la sua volontà. Inizialmente in difficoltà, man mano capisce che nel suo nuovo ruolo può creare un mondo che

sia davvero a misura di bambini, dei cui bisogni e diritti si sente portavoce. Crea dunque il Parlamento dei bambini, che governa solo sui più piccoli, mentre quello degli Adulti per i grandi. Ma quando si rende conto che comunque così non funziona, allora decide di invertire i ruoli: gli adulti frequentano la scuola, mentre i bambini andranno a lavorare. Il risultato è una grande confusione. "Gli adulti arrivano tardi a scuola perché i bambini non preparano la colazione in orario, le cartelle con i libri e i quaderni erano sempre in disordine, per non parlare dei lavori di responsabilità che i bambini non erano assolutamente in grado di gestire". Di male in peggio, Re Matteuccio - ma anche i lettori, grandi e piccoli - dovrà accettare con tristezza la verità: i bambini sono bambini, e gli adulti sono adulti. Ma come i bambini hanno bisogno degli adulti per crescere, gli adulti hanno bisogno dei bambini per essere felici.



Janusz Korczak, *Re Matteuccio I. Il Re bambino*, Progedit editore, euro 16,00

### TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in ottobre alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Mose Levy, **Halachà Illustrata**, offerta lancio € 100,00
2. Meir Shalev, **Due vendette**, Bompiani, € 19,00
3. Coen - Dell'Arriaccia, **La mia Torah. Parashot di Shemot**, Sovera, € 16,00
4. Mosab Hassan Yousef, **Figlio di Hamas**, Gremese, € 16,00
5. Daniel Sher, **La profezia di Einstein**, € 18,00
6. Mahazor di Rosh Ha-Shanà. Ebraico. € 10,00
7. Vito Anav, **Cronaca di una guerra di mezza estate**, € 10,00
8. Rashi di Troyes, **Commento al Levitico**, Marietti, € 30,00
9. Lia Levi, **Il braccialetto**, E/O, € 15,00
10. Gershom Scholem, **Le tre vite di Moses Dobrushka**, Adelphi, € 22,00

Libri per bambini / Una favola sull'amicizia

### Ester e il disastro di Chanukkà

Esce in libreria il 26 novembre, giusto in tempo per diventare una perfetta strenna di... Chanukkà per tutti i bambini ebrei (ma non solo). Il divertente libro di Jane Sutton, con le gustose illustrazioni di Andy Rowland, è piacevole da sfogliare proprio per tutti e le avventure della bizzarra gorilla Ester vi faranno di certo sorridere. I bambini ameranno questo insolito personaggio, un po' pasticcione ma che alla fine è capace di vincere con l'affetto e la simpatia. È un inno all'amicizia e alla condivisione e, ovviamente, non manca la giusta morale, come in ogni libro per l'infanzia degno di questo ruolo. Ma anche la storia di Chanukkà, dalla lotta dei fratelli Maccabei al miracolo dell'olio, è raccontata con un breve testo adatto ai più piccoli.



Jane Sutton, illustrazioni di Andy Rowland, *Ester e il disastro di Chanukkà*, Giuntina editore, pp. 32.

PROGETTO קשר Keshet

Comunità Ebraica di Milano

Rabbinato Centrale Milano

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE - ORE 20.30

Aula Magna della Scuola Ebraica - via Sally Mayer 4/6

# il nuovo antisemitismo

IN EUROPA: COME DIFENDERSI?

Israele, la diaspora ed il fallimento del modello di società multiculturale?

Intervengono Lorenzo Cremonesi, Pierluigi Battista e Paolo Salom  
Introduce e modera Fiona Diwan

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

PROGETTO קשר Keshet

Comunità Ebraica di Milano

Rabbinato Centrale Milano

DA DOMENICA 7  
A GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2014

## VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA sicilia ebraica

Visiteremo Palermo e Siracusa con escursioni a Piazza Armerina, Noto, Taormina e Catania.  
Alberghi 4 stelle. Pasti glatt kosher. Pullman e accompagnatrice a disposizione.

Quota di partecipazione: Camera doppia 1.100 euro. Supplemento singola 300 euro.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

**VOLONTARIATO**

**Al servizio degli utenti per Jewish and the City**

Il Volontariato Federica Sharon Biazzi è stato partner ufficiale del Festival Jewish and the City. I nostri mezzi attrezzati per il trasporto disabili sono stati a disposizione dei partecipanti anziani e non autosufficienti in occasione dei principali appuntamenti del Festival, facendo la spola fra una location e l'altra.

In occasione dell'ultima serata, dopo la conferenza di Rav Steinsaltz presso il Tempio Centrale di via della Guastalla, abbiamo avuto il piacere di incontrare il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Renzo Gattegna.

Non dimentichiamo che, grazie al sostegno dell'Ucei, la nostra Onlus ha potuto acquistare un nuovo mezzo attrezzato per il trasporto di carrozzine (che vedete nella foto).

Per l'associazione è stato un onore poter contribuire all'ottima riuscita della manifestazione. Il Volontariato Federica Sharon Biazzi augura nuovamente un felice e dolce 5775 a tutta la Comunità!

Ricordiamo a tutti coloro che volessero sostenerci che le offerte sono detraibili fiscalmente.

**LA PRIMA CONFERENZA 2014/2015 DI KESHER DEDICATA AL TEMA "CHI È EBREO?"**

**Una nuova stagione**

di Carlotta Jarach

**E**ra il 1958 e mentre lo Stato Ebraico festeggiava i suoi primi dieci anni, Ben Gurion si accingeva a risolvere un importante problema legislativo e morale: chi poteva beneficiare della legge del ritorno? In altre parole, chi era da considerarsi ebreo? In un clima complesso, in cui si discuteva della validità della legge talmudica come base giuridica, al culmine dello scontro tra religione e Stato, il Primo Ministro apre la sua inchiesta e interroga 50 saggi, rabbini e filosofi, laici e religiosi, ponendo loro questo interrogativo. Nel 2001 Eliezer Ben Rafael, professore universitario francese di Sociologia, pubblicò la raccolta di tutte queste corrispondenze in un libro dal titolo *Qu'est ce qu'être Juif?, essais suivis de 50 Sages répondent à Ben Gurion*, ora tradotto da Monica Miniani in italiano ed edito da Proedi, a cura dell'Associazione di Cultura Ebraica Hans Jonas. Ed è proprio per l'importanza dell'argomento trattato in questo libro che Kesher l'ha scelto per aprire la nuova stagione degli incontri 2014/2015. «Abbiamo appena letto l'ultima parola della Torà, "Israel" - dice rav Roberto Della Rocca, tra i relatori della serata - e subito abbiamo ripreso con Bereshit, come a dire che non arriveremo mai a un compimento, ma che tutto ricomincia, ciclicamente».

Dopo i ringraziamenti a Paola Boccia per l'organizzazione degli eventi, rav Della Rocca inizia a delineare il quadro storico dell'Israele del '58, e di quella delicata situazione in cui bisognava mediare tra i personaggi più culturalmente e socialmente diversi che animavano la Knesset e

lo Stato di allora. I 50 saggi, a prevalenza ashkenazita e rigorosamente tutti uomini, furono interpellati da Ben Gurion che già aveva legiferato su altri aspetti delicati, come il diritto di famiglia, che fu affidato alla sola Rabbanut.

«Mi ha colpito questa domanda "Che cosa significa essere ebreo?" così senza confini per l'ampiezza geografica e culturale delle persone cui si rivolgeva - ha aggiunto Daniele Cohen, vicepresidente della Comunità e Assessore alla Cultura -, e mi fa pensare a ciò che è la nostra piccola Comunità, dai confini segmentati. Noi abbiamo forse il problema opposto a quello di Ben Gurion: non dobbiamo disegnare una legge del ritorno, ma una legge dello stare insieme».

La parola, poi, a rav Alfonso Arbib, che definisce la domanda "strettamente amministrativa". «Si tratta di iscrivere come ebrei persone che sono nate da madre non ebrea, che dimostrano di volere essere ebrei "in buona fede". E molti si sono domandati come si misura, la buona fede». Cita dunque gli interventi di rav Elio Toaff, che accusò il Primo Ministro di sconfinare in un territorio di competenza della sola Halakhah, e quello di rav Soloveitchik, che si dichiarò sorpreso «dal fatto che il governo dello Stato di Israele voglia tagliare le nostre radici e tenti di distruggere quanto di più fondamentale nell'ebraismo antico è stato consacrato». «Dal mio punto di vista - continua Arbib - vale la pena capire un pochino di più le varie risposte, nonostante queste due potrebbero essere sufficienti: e lo si può fare attraverso le parole di Hugo Bergmann, filosofo e fondatore dell'Università ebraica di Gerusalemme, esponente della sinistra israeliana. Siamo un popolo diverso da tutti gli altri, possiamo definirci "sacro": nell'ebraismo è impossibile scindere completamente Stato, religione e popolo».

Il tavolo dei relatori: Saul Meghnagi, Yair Danzig, Rav Arbib, Rav Della Rocca, Simone Mortara e Mino Chamla.



rusalemme, esponente della sinistra israeliana. Siamo un popolo diverso da tutti gli altri, possiamo definirci "sacro": nell'ebraismo è impossibile scindere completamente Stato, religione e popolo».

Saul Meghnagi, direttore scientifico di Hans Jonas: «Il libro è per me un punto di partenza per un'importante riflessione circa il futuro della prossima generazione, totalmente diversa da quella di cui io faccio parte e che ho conosciuto». I compromessi che il neo-Stato doveva affrontare erano molteplici, ricorda Meghnagi, e Ben Gurion non solo si confrontava con un pubblico misto di religiosi e laici, ma in più doveva raffrontarsi con i sopravvissuti della Shoà, non tutti halakhicamente ebrei. «C'è un problema serio di sopravvivenza dell'ebraismo. Dopo millenni abbiamo riacquistato bandiera, moneta, territorio, lingua, tutte le caratteristiche necessarie per la genesi di una nazione: per secoli la religione era stata, nella diaspora, ciò che permetteva a tutti di sopravvivere. E con la nascita del sionismo e di una nuova fase per l'ebraismo ecco che si fa più aspra la differenza tra ebrei della diaspora e ebrei di Israele. La responsabilità verso la Comunità, tanto forte in alcune città della diaspora quanto debole nello stesso Stato Ebraico, dovrebbe spronarci a cercare la risposta a questo interrogativo».

Parlano quindi due rappresentanti dei giovani, Yair Danzig, per molti anni Shaliach del Bnei Akiva, e Simone Mortara, membro dell'European Council of Jewish Communities. Yair ha portato la sua esperienza personale, di israeliano. «I ghiurim in Israele sono ora estremamente complessi, quasi impossibili: questo però è ingiusto, perché se esiste la possibilità di conversione essa dovrebbe essere sì rigorosa, ma comunque fattibile». «Ammiro Ben Gurion dice Mortara che ha intravisto una finestra di opportunità non coinvolgendo solo la Rabbanut. Il problema di chi poteva ricostruire lo Stato ha origini antiche, e lo ritroviamo già dopo l'esilio babilonese. Rispondere oggi all'interrogativo "chi è ebreo" presuppone l'identificazione della nostra società come di una società liquida, come dice Bauman. Abbiamo un concetto complesso di identità, fatto di auto-determinazione e indipendenza, personale prima di tutto». Qual è quindi l'identità oggi? si chiede Mortara, come muoverci? La risposta forse sta proprio nell'Halakah, nella sua etimologia: lech-lechà, andare verso. Andare oltre. Ultimo relatore è Mino Chamla, do-

cente di storia e filosofia. «Religione e Popolo, abbiamo capito essere inscindibilmente legati: rinunciare a questa identità equivarrebbe a riconoscere un capovolgimento totale del discorso. Vedere l'ebraismo come sola religione porterebbe alla perdita di un'insita specificità. Però lo Stato per definizione deve essere democratico e laico. Bisogna radicalmente cambiare visione, è inammissibile non contemplare per esempio il matrimonio civile. Compito della politica è non essere tollerante alle intolleranze: chiarito ciò abbiamo due percorsi che possiamo seguire parallelamente. Il primo fenomenologico, che mira a indagare come gli ebrei identificano se stessi, e il secondo che percorre proprio il pensiero ebraico moderno che ha come scopo ultimo l'emancipazione». C'è bisogno quindi di una netta distinzione tra Sinagoga e Politica, distinzione da cui trarrebbe vantaggio, secondo Chamla, soprattutto la Sinagoga. ☺

Grazie all'Associazione Hans Jonas, curatrice dell'ebook, "Che cosa significa essere ebreo?" di Eliezer Ben Rafael è disponibile in forma gratuita sulla piattaforma web della Proedi Editore.

**BORMIO | SETTIMANA BIANCA**

APPARTAMENTO BEN RIFINITO  
ATTREZZATO ANCHE PER LA KASHERUT

WEB : ALPSAPARTMENT.IT  
INFO : 320.3435126

**CONSEGNA A DOMICILIO in 1 ORA!**

**IN TUTTA MILANO DEI MIGLIORI RISTORANTI KOSHER e tanti altri tipi di cucina...**

ordina:

[www.buonappetitomilano.it](http://www.buonappetitomilano.it)  
**02.87.07.10.60**

DENZEL Carmel





Scuole della Comunità ebraica di Milano

# Open day

La Scuola Secondaria di Primo grado accoglie gli studenti delle future prime e i loro genitori

**Martedì, 25 novembre, 2014 alle ore 20.45**

nell'Aula Magna di Via Sally Mayer 4/6

Sono previsti, inoltre, stages per gli studenti e una giornata aperta per i genitori.



La Scuola Secondaria di Secondo grado si presenta

**Giovedì, 27 novembre, 2014 alle ore 20.45**

nell'Aula Magna di Via Sally Mayer 4/6

Sono previste, inoltre, giornate aperte per gli studenti.



La Presidenza è disponibile per colloqui individuali da Gennaio fino alla data ultima delle iscrizioni, previo appuntamento presso:

Segreteria didattica Scuola sec. di Primo grado: [enrica.anticoli@com-ebraicamilano.it](mailto:enrica.anticoli@com-ebraicamilano.it)  
 Segreteria didattica Scuola sec. di Secondo grado: [marusca.rizzi@com-ebraicamilano.it](mailto:marusca.rizzi@com-ebraicamilano.it)



## Scuola: Test Invalsi superati con onore

INVALSI è l'acronimo di Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione. Le sue finalità sono quelle di definire alcuni standard comuni e un'omogeneità nella valutazione e nella certificazione dei livelli acquisiti in uscita dai percorsi scolastici.

Punto di riferimento e di confronto sono gli standard della Comunità europea, la quale ha fissato una corrispondenza tra titoli di studio e/o professionali dei diversi paesi, necessaria per la libera circolazione al suo interno dei cittadini/lavoratori. Ogni anno scolastico l'INVALSI realizza, mediante test oggettivi standardizzati la rilevazione degli apprendimenti degli studenti; nella Scuola secondaria di Primo grado tali rilevazioni vengono svolte nelle classi Terze, e costituiscono parte dell'esame conclusivo del Primo ciclo d'istruzione. Nella Scuola secondaria di Secondo grado, tali rilevazioni vengono svolte nelle classi Seconde, le quali chiudono il periodo dell'obbligo scolastico con la redazione di un Certificato delle competenze. Gli ambiti coinvolti, scelti per la loro valenza trasversale e non esclusivamente disciplinare, sono l'italiano e la matematica. Le prove standardizzate partono da un quadro teorico di riferimento oggetto di continuo aggiornamento, basao soprattutto

su quanto individuato nelle Indicazioni nazionali per il curricolo, di cui quel quadro di riferimento per molti versi costituisce una sorta di concretizzazione. In sostanza l'INVALSI effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle scuole.

Il suo scopo ultimo quindi è misurare gli aspetti valutativi e qualitativi del sistema scolastico italiano. Insomma, valutare la qualità di una scuola attraverso i livelli di apprendimento

dei suoi studenti nella Scuola Primaria (II e V anno), i risultati conseguiti all'Esame di Stato nella prova scritta di carattere nazionale dagli studenti di Terza della Secondaria di primo grado e i livelli di apprendimento delle classi Seconde della Secondaria di secondo grado. Misurazione e valutazione che si sono concentrate per ora su due materie: Italiano e matematica.

*Esterina Dana, preside*

*Per i risultati conseguiti dai nostri allievi nelle prove affrontate nell'anno scolastico 2013-2014, potete vedere i grafici nella pagina della Fondazione Scuola, pag. 37*

Siamo lieti ed orgogliosi di pubblicare i risultati delle prove INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) per l'anno scolastico 2013/2014 delle nostre classi seconda e quinta della Scuola primaria.

I risultati sono stati definiti "significativamente superiori" rispetto agli esiti di Lombardia/Nord-Ovest/Italia, in tutte le aree e per entrambe le classi. Complimenti ad alunni e docenti per questi brillanti risultati!

*La Coordinatrice Didattica  
Morà Claudia Bagnarelli*

### ESITI INVALSI - ANNO SCOLASTICO 2013/2014

Restituzione dei Risultati relativi all'Istituzione Scolastica:

#### SCUOLA PRIMARIA "ALESSANDRO DA FANO"

##### PUNTEGGI CLASSE 2ª PRIMARIA

	Italiano	Matematica
<b>MEDIA NOSTRA CLASSE 2ª A</b>	<b>73,30</b>	<b>56,50</b>
Lombardia	60,80	54,90
NORD-OVEST	61,50	55,20
ITALIA	61,00	54,60

##### PUNTEGGI CLASSE 5ª PRIMARIA

	Italiano	Matematica
<b>MEDIA NOSTRA CLASSE 5ª A</b>	<b>69,20</b>	<b>75,00</b>
Lombardia	62,80	64,10
NORD-OVEST	62,80	64,40
ITALIA	61,00	62,90

# Open Days

Siamo lieti di invitarvi tutti agli Open Days di presentazione della nostra scuola. Avrete l'opportunità di visitare e apprezzare "dal vivo" gli spazi e le attività educative e scolastiche che offriamo ai nostri allievi.

Martedì  
18 novembre  
alle ore  
8.30

Scuola  
Primaria

Vedere per credere  
Vi aspettiamo numerosi!

Mercoledì  
19 novembre  
alle ore  
8.30

Asilo Nido e Scuola  
dell'Infanzia

Scuole della Comunità ebraica di Milano

RICORDO DI ANNAMARCELLA TEDESCHI FALCO

## Una donna chiamata Memoria

«**P**osso dire di essere milanese, benché non sia nata a Milano, ma vi sia arrivata piccolissima da Parma, dove mio padre insegnava diritto ecclesiastico in quell'Università. Ma anche Parma costituiva solo una tappa nella mia famiglia; le mie radici sono frastagliate: mia madre proveniva da un'antica famiglia ebraica ferrarese, i Ravenna, mentre quella di mio padre, Mario Falco, era torinese da molte generazioni, probabilmente proveniente da Gerona in Spagna. Mio padre iniziò a insegnare all'Università di Milano nel 1924 e da allora la nostra famiglia divenne milanese a tutti gli effetti...». Così raccontava Annamarcella Tedeschi Falco, figlia di "quel" Mario Falco, che delinse il Regio Decreto del 30 ottobre 1930, istitutivo dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane. Annamarcella è mancata il 2 luglio, lasciando il ricordo della sua forte personalità e del suo impegno nell'ebraismo. La ricordano due amiche, Matilde Algranati Terracina e

Ersilia Colonna Lopez. Annamarcella, la memoria storica, diceva di se stessa. A me piace ricordarla quando snocciolava i nomi di genitori, figli, sorelle, nonni, collaterali di questo o di quello. O quando, nel suo linguaggio fiorito, intramezzava espressioni in ebraico, in giudaico ferrarese, in giudaico romanesco o giudaico piemontese. Solo dal 1988 abbiamo un percorso di vita insieme. La sua vivacità intellettuale, la sua curiosità, la sua socievolezza la portavano ad occuparsi del Nuovo Convegno, dell'Adei, e via, via di altre iniziative. Le stava molto a cuore divulgare il carteggio di suo padre, il Sionismo, far conoscere correttamente l'ebraismo (ha pubblicato "Itinerari ebraici italiani" con Annie Sacerdoti), coltivava la passione per la fotografia con cui registrava le sue frenetiche giornate. Aggiungo un episodio, eravamo insieme in un viaggio del Nuovo Convegno in Israele e Annamarcella una notte ha accusato dolori addominali. Siamo andate all'ospedale Hadassah

di Gerusalemme. Un medico si è avvicinato per visitarla, ed io, notando il cognome italiano sulla targhetta, l'ho letto ad alta voce. Annamarcella sofferente, ha aperto un occhio e ha chiesto al dottore conferma sul nome dei suoi genitori! Che riposi in pace.

Matilde Algranati Terracina

Era un privilegio essere amica di Annamarcella. Fondamentalmente buona, brillante, pronta alla risata come alla discussione sui temi più disparati, onesta nei suoi giudizi. Era spesso l'animatrice della compagnia degli amici, per lo più compagni di scuola e quindi legati da profonda amicizia. Convinta sionista, si prodigava nell'aiuto alle istituzioni ebraiche, apportando il suo lavoro e le sue idee. È stata per anni consigliera dell'Adei Wizo e molto attiva nel Gruppo Sionistico. Amava la sua famiglia ed era un punto di riferimento per i suoi figli. È per suo marito, rimasto immobilizzato da un ictus, è stata affettuosa compagna, dedicata a lui con abnegazione e devozione. La sua scomparsa è un pezzo della nostra vita che se n'è andata. Il rimpianto che proviamo è doloroso e profondo.

Ersilia Colonna Lopez



## Challà, Amore e Fantasia

Oltre 400 le donne di tutte le età che hanno partecipato alla serata organizzata da WOW

**E**rano oltre 400 le donne di tutte le età che hanno partecipato il 27 maggio scorso alla splendida serata "Challà, Amore e Fantasia" organizzata da WOW - Women of The World all'Hotel Melià di Milano: bambine, mamme, nonne, alcune molto osservanti, altre poco, alcune molto attive nella vita comunitaria, altre per niente, ma tutte spinte dalla stessa motivazione, imparare a fare la challà in un ambiente ebraico tutto al femminile. Grazie a un'organizzazione impeccabile delle promotrici - ogni singola postazione era fornita degli utensili e degli ingredienti necessari già dosati - le partecipanti hanno potuto imparare da zero a fare il pane dello Shabbat, prima mescolando gli ingredienti, poi lasciando lievitare e, infine, dopo avere fatto la benedizione dell'Hafrashat Challà (prelievo di una piccola parte di impasto), dando la forma. Molto affascinanti le dimostrazioni pratiche di alcune delle donne presenti, che si cimentavano nelle più varie e diverse forme di challà: da quella tonda a quella a treccia, a 4 o 6 rotoli di pasta, fino a quella in stile portatovagliolo. Interessante e istruttiva è stata anche la parte più "teorica" di spiegazione del significato della challà nell'ebraismo e della centralità del ruolo della donna nella celebrazione dello Shabbat. Il tutto in un'atmosfera molto ebraica e partecipata, all'insegna dell'incontro fra generazioni di donne. Per chi volesse essere informata sulle iniziative WOW: wow@oglititalia.it - 348 1390806.

RICETTA DELLA CHALLA DI WOW (Dosi per l'Hafrashat Challà)

- 3 cubetti di lievito di birra
- 3 1/2 bicchieri d'acqua tiepida
- 1 1/2 bicchiere di zucchero
- 2 kg di farina
- 1 bicchiere di olio di semi
- 2 cucchiaini di sale
- 4 uova

**Procedimento**  
Sbriciolare il lievito in una bacinella con l'acqua tiepida e aggiungere un cucchiaino di zucchero. Aggiungere tutti gli altri ingredienti, iniziare ad impastare. Lasciare l'impasto a riposo per circa due ore ricoperto con un panno. Una volta pronto l'impasto si possono intrecciare le challot. Bisogna far lievitare le forme per un'altra mezz'ora, spennellarle con un uovo sbattuto e ricoprirle con semi a piacimento. Infornare le challot a 200° finché diventano dorate.



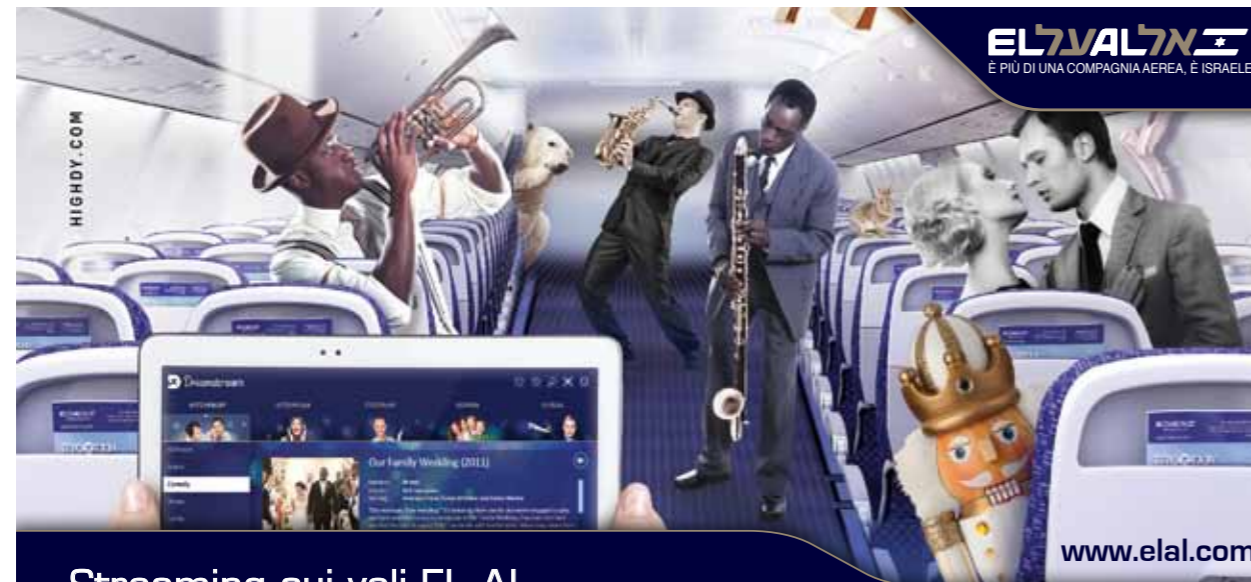
**Giulia Remorino Ibry**  
**Psicoterapeuta analitica**  
Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare  
Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente  
Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese  
Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
giulia\_remorino@tiscali.it

**Società Immobiliare AFFITTA**  
Appartamenti in Milano, zona Soderini, liberi subito, ristrutturati, immersi nel verde e con portineria full-time, composti da tre locali più servizi, riscaldamento ed acqua calda centralizzata. Contratti della durata di 4 anni + 4, possibilità box e/o posti moto coperti.  
Per informazioni e appuntamenti telefonare al n. 024238308.  
Email sancarlo@sancarlotrieste.it

Alessi, Ford, Inter, Pictet, Sephora, Banca Sella, Camper, LCF Rothschild, DuPont, Epson, North Sails, Freshfields...  
hanno scelto **studio interpreti**  
di Silvia Hassan Silvers  
per traduzioni e servizi linguistici.  
SCOPRITE PERCHÉ siamo in  
Via Boccaccio 35 - Milano  
Tel. 02 48.01.82.52  
E-mail: info@studiointerpreti.it  
Web: www.studiointerpreti.it

## Maccabi Milano: un nuovo anno per i giovani atleti

Il Maccabi Milano ha iniziato una nuova stagione di corsi e attività, presso le palestre della scuola della Comunità ebraica. Nelle foto, alcuni momenti del saggio di fine anno 5774. Sono occasioni di formazione sportiva e personale che arricchiscono i bambini e i ragazzi e contribuiscono in maniera determinante alla loro formazione psicofisica e alla socialità. Per iscrizioni e informazioni: Maccabi Milano, maccabimilano@yahoo.it



### Streaming sui voli EL AL

A disposizione dei passeggeri EL AL un sistema di intrattenimento all'avanguardia sui vostri dispositivi elettronici. Prima del volo scaricate l'applicazione Dreamstream sul vostro dispositivo, per accedere ai vostri programmi preferiti durante tutto il viaggio. Il servizio è al momento disponibile su specifici aeromobili.

**EL AL ti invita a volare in Israele da Roma, Milano e Venezia a partire da € 280**



Per maggiori dettagli: [www.elal.co.il](http://www.elal.co.il)

SEGUICI SU

## AHN per i Giovani Vita al villaggio

Il villaggio Israel Goldstein a Gerusalemme ha passato un periodo veramente difficile a causa della guerra durata quasi 50 giorni che, com'è avvenuto per tutto Israele, lo ha terrorizzato e danneggiato economicamente. Ogni anno il villaggio ospita gruppi di ragazzi dall'estero in visita in Israele e conta su questo reddito, ma a causa del conflitto ci sono state cancellazioni. Così il villaggio ha ospitato i giovani sfollati dal sud, in modo che potessero mettersi in salvo e trascorrere alcuni giorni in tranquillità. Nonostante le difficoltà economiche, il Villaggio ha preparato i programmi scolastici per il nuovo anno. Gli studenti sono in aumento, 350 ragazzi dei quali 120 dalla Francia. Oltre alle classi di arte, scienze, agricoltura, ai corsi per ragazzi autistici, alla mechinà, c'è un nuovo progetto di volontariato per trasmettere il valore della solidarietà.

*Nelle immagini: i diplomati del Villaggio incontrano le compagne durante una licenza; una esibizione degli allievi musicisti; il rifugio dove si studiava sotto la pioggia di razzi durante la guerra a Gaza; studenti etiopi e somali; la preparazione dei pacchi dono per i soldati; diplomati e ragazzi del Villaggio.*



Coordinate IBAN: IT49 G050 340166 0000000136092, Gruppo BANCO POPOLARE ag. 2523 - Milano - CC. 136092 - Keren Hayesod per AHN

**Una casa è una Promessa**

**MUTUOCASA-ISRAELE.IT ti aiuta ad acquistare casa in Israele!**

Siamo accreditati presso le principali banche israeliane  
 Accompagnamo il cliente in tutte le fasi della negoziazione del mutuo  
 Ci muoviamo per te: non avrai bisogno di recarti personalmente in banca  
 Possibilità di mutuo a tassi vantaggiosi anche mantenendo la residenza in Italia  
 Richiedi subito un parere gratuito di fattibilità!

**Elias Mimun** [www.mutuocasa-israele.it](http://www.mutuocasa-israele.it)  
 Milano +39.02.89982349 Tel Aviv +972.33741804



## La nostra scuola al Quirinale

Una bella esperienza nelle parole dei ragazzi

di Daniele Panzieri e Charlotte Eman

Come ogni anno, il Ministero dell'Istruzione ha organizzato al Palazzo del Quirinale l'evento d'inaugurazione dell'anno scolastico. Quest'anno, per la prima volta, le Scuole delle comunità Ebraiche italiane sono state invitate a partecipare; tra tutte le scuole d'Italia sono infatti state scelte quelle più moderne e più al passo con l'innovazione tecnologica prevista dai parametri europei ed essendo la nostra scuola leader in questo campo, ha ricevuto l'invito per partecipare all'evento. La mattina del 22 settembre, noi della delegazione di Milano, comprendente alunni e insegnanti di scuole elementari, medie e liceo, ci siamo ritrovati in Stazione centrale e siamo partiti per Roma, per partecipare a questo evento speciale. Siamo stati ospiti della Presidenza della Repubblica, che ha offerto il viaggio di andata e ritorno, soggiorno in hotel, pasti, spostamenti e persino dei gadgets. Arrivati nella Capitale siamo stati calorosamente accolti e ospitati per pranzo dalla Scuola Ebraica di Roma e quindi ci siamo diretti verso il Quirinale, dove una lunga fila di studenti di altre scuole da tutta Italia aspettava di entrare. L'evento si è svolto nel cortile del Quirinale, adibito con un palco, più di 3000 sedie e numerose telecamere che trasmettevano in diretta l'evento su Rai 1. Il primo intervento è stato del Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, che ha parlato di quanto sia importante l'istruzione, del fatto che i giovani sono la forza di questo

Paese, una forza che deve rimanere in Italia per aiutare lo sviluppo invece di trasferirsi all'estero, attratta da situazioni più agevoli. Successivamente ci sono stati vari interventi di artisti, comici, band musicali, alunni di diverse scuole, atleti e attori e per concludere, l'intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che a sua volta ha ribadito la forza dei giovani, l'importanza della scuola e del diritto allo studio. L'evento è stato indubbiamente grandioso, anche se, a nostro parere, poteva essere più modesto, per limitare l'uso delle risorse statali in



un periodo di crisi. Negli interventi si parlava del futuro di noi giovani, delle scuole e dello studio; tutti questi sono elementi che soffrono particolarmente della situazione economica incerta e ci è sembrato forse fuori luogo utilizzare il denaro con cerimonie quando le scuole, in particolare quelle pubbliche, cadono a pezzi e i giovani non trovano lavoro. Ad ogni modo, è stata un'esperienza interessante e formativa, perché abbiamo avuto modo di vedere il Colosseo, i Fori imperiali e altri monumenti che specialmente i bambini delle elementari non avevano mai visto.



**Sta per finire la campagna di raccolta fondi per il Sito della Scuola!!**

Mancando ancora 15 giorni per raggiungere l'obiettivo. Segui il link per donare: [www.fondazione scuolaebraica.it/cf](http://www.fondazione scuolaebraica.it/cf) Altrimenti contatta Dalia: 345 3523572

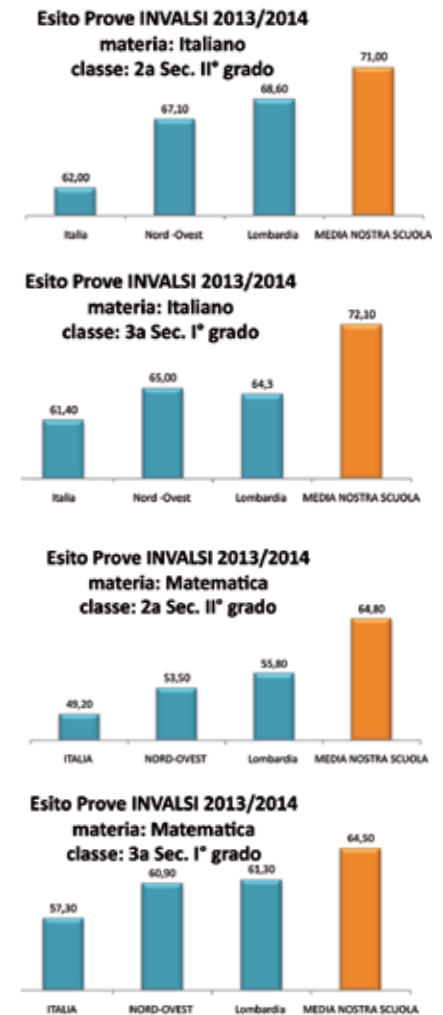


## 10 e lode alla Scuola

L'ultimo rapporto sui risultati delle prove Invalsi, il più accurato e autorevole test di valutazione della scuola disponibile all'oggi in Italia, parla chiaro: la nostra scuola risulta "significativamente superiore" alla media delle scuole della stessa area geografica in tutte le materie e per entrambe le classi partecipanti, ossia la seconda e la quinta classe della scuola primaria. Nell'anno scolastico appena concluso, le due classi II e V della nostra primaria hanno infatti sostenuto l'esame che valuta la scuola, e di riflesso i suoi allievi, con grande soddisfazione di tutti: insegnanti e genitori, dirigenti e anche gli stessi studenti. Claudia Bagnarelli, direttrice della Scuola primaria, ammette: «L'uso dei test INVALSI non convince tutti, ma nel nostro Paese è l'unico indicatore della condizione della scuola: altro non c'è. Ultimamente lo hanno un po' rifinito, calibrandolo in funzione dell'utenza delle varie scuole, che varia da nord a sud Italia, dal centro alle periferie delle grandi città, così come dei centri urbani e rurali. I risultati non sono dunque più assoluti, ma relativi alla categoria di cui fa parte il singolo istituto valutato. La nostra scuola ha aderito subito, poiché l'esperienza ci è apparsa come una vetrina importante, anche quando era ancora a partecipazione volontaria, circa dieci anni fa. Da allora l'esame è divenuto obbligatorio, per cui la nostra consuetudine con esso non si è di fatto mai più interrotta». Negli anni le prove Invalsi si sono fatte via via più attente anche agli studenti con esigenze particolari, sia dal punto di vista motorio che da quello della dislessia o di altri disturbi dell'apprendimento, lievi o gravi che siano.



«Siamo sempre stati soddisfatti dai risultati - prosegue Bagnarelli -. Le tabelle di valutazione sono chiare e schematiche, il che rende efficace la prova». I quesiti vertono su materie quali aritmetica, logica, geometria, statistica e italiano, articolato in grammatica e comprensione del testo. Le risposte sono a scelta multipla con le consuete quattro opzioni: una sola risposta giusta, una evidentemente errata, una verosimile e una non facilmente riconoscibile come scorretta. Le domande sono sempre di media difficoltà, salvo ogni tanto qualche quesito di maggior complessità ideato dagli autori per poter individuare anche singole competenze o intuizioni straordinarie rispetto alla media. Le scuole dell'Italia settentrionale sono quelle che ottengono solitamente i punteggi più alti nella valutazione Invalsi, e la nostra scuola si colloca a pieno titolo in tale categoria, ottenendo, anche al suo interno, risultati molto soddisfacenti: un dato, questo, non scontato per un istituto come il nostro, che punta su specificità uniche nel territorio quali l'insegnamento dell'ebraico e dell'ebraismo, ma che vuole al tempo stesso mantenere un risultato di eccellenza rispetto agli standard regionali. La fatica e l'impegno necessari a mantenersi in mirabile equilibrio fra due esigenze tanto imprescindibili sono dunque così ripagati. Gli Invalsi sono però anche uno strumento di valutazione interna, utile alla scuola per rendersi conto di eventuali lacune e carenze specifiche che possono così essere tempestivamente individuate e rimediate. Mentre è ormai chiaro che gli Invalsi rappresentano anche un primo passo fondamentale nell'allineamento con standard europei e statunitensi, lasciarsi valutare non



è comunque facile per una scuola, abituata per necessità a "misurare" gli allievi, piuttosto che a essere misurata, ma - passato il primo imbarazzo - ci si è resi conto che la valutazione avviene comunque, da parte di genitori o studenti o altri, perché il confronto con altri istituti c'è comunque. «Tanto vale che avvenga sulla base di criteri oggettivi, nazionali e obiettivi» conclude Bagnarelli.

Miriam Camerini

## L'esempio dei Giusti nelle Scuole

Caro Direttore, Gariwo organizza due giornate di studio dedicate a "Le figure dei Giusti tra teorie etiche e pratiche di vita", valido come corso di aggiornamento per gli in-

segnanti, all'Auditorium Nissim del Memoriale della Shoah, Largo Safra 1 a Milano, il 6 novembre dalle 15 alle 18 (con il prof. Salvatore Natoli, filosofo, che parlerà su "La Giustizia che salva", e il prof. Sante Maletta, filosofo, su "La Virtù che salva. I Giusti e le pratiche narrative"; e il 14 novembre dalle 15 alle 18 (con la prof.ssa Nadia Neri, psicologa analista che parlerà di "Tra paura e ottimismo: osare la speranza" e il prof. Alessandro Albizzati, neuropsichiatra infantile su "I giovani tra psicopatologia ed educabilità").

La scuola è il luogo di crescita culturale e di formazione delle nuove generazioni che non può sottrarsi al compito di trasmettere un'educazione di tipo emotivo e non solo teorico, poiché entrambi gli elementi sono alla base della costruzione della propria identità.

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, in cui le istituzioni si trovano ad affrontare un disagio giovanile non solo psicologico ma culturale, una risposta potrebbe essere far emergere nel lavoro di tutti i giorni la pluralità degli orizzonti valoriali. Uno degli esempi che sintetizzano lo sforzo umano per progredire sul piano della convivenza civile è la figura del Giusto. L'ap-

proccio all'esperienza di queste figure esemplari offre ai giovani modelli di comportamento e aiuta a dare uno spessore maggiore alle loro scelte.

Dal racconto e confronto con le storie dei Giusti emerge un agire che avendo come cifra il riconoscimento dell'altro uguale a se stessi, riporta a quella dimensione sociale fatta di solidarietà, amicizia e condivisione che gli adolescenti non sempre ritrovano nella loro quotidianità. Oggi infatti il "noi" viene spesso vissuto dal giovane come dimensione di "banda" in cui il conformismo alle regole del gruppo, in contraddizione con i valori della società, sfocia nel fenomeno del bullismo e si traduce in violenza fisica e psicologia sui più deboli. L'obiettivo del seminario è fornire agli insegnanti occasioni di confronto e riflessione su come ottenere strumenti efficaci di intervento educativo e di relazione con i propri alunni.

**Gariwo**  
Milano

### PREMIO REBECCA BENATOFF

Care amiche, cari amici, l'estate appena trascorsa ci ha tenuti tutti col fiato sospeso per via della guerra in Medio Oriente. Molti giovani - attivi abitualmente o per la prima volta - sono stati impegnati

in attività di volontariato e diffusione di informazioni, molti sono andati in Israele a prestare il loro aiuto.

A causa di questi imprevedibili eccezionali, alcuni ci hanno chiesto di prorogare i termini di scadenza del Premio Rebecca Benatoff, previsti per il 30 luglio 2014. Scusandoci con quanti hanno regolarmente presentato il loro progetto nel tempo giusto, ci è parso giusto non penalizzare quanti non hanno potuto farlo perché impegnati in attività meritorie e utili.

Pertanto abbiamo deciso di prorogare i termini del bando, dando come scadenza il 31 dicembre 2014.

I progetti, presentati da giovani ebrei italiani tra i 18 e i 35 anni, vanno inviati entro questa data a: borsadistudio@hansjonas.it.

Il Premio si propone di sostenere micro-progetti in quattro diversi ambiti:

1) Partecipazione dei giovani ebrei alla vita comunitaria. Il progetto potrà riguardare qualunque azione favorisca forme inedite di incontro, di associazione, di apprendimento, di confronto tra i giovani delle comunità ebraiche ed eventualmente europee o di altri paesi; 2) Sviluppo delle proprie idee imprenditoriali. Il progetto consisterà nella presentazione di un'idea

innovativa di impresa (tipo start-up), al livello di elaborazione sufficiente per comprenderne la natura e la fattibilità, per la quale si richiede un contributo;

3) Sviluppo delle proprie competenze professionali. Il progetto consisterà nell'iscrizione e partecipazione a un'esperienza altamente formativa per acquisire maggiori conoscenze/competenze nel proprio ambito professionale. Il premio servirà a finanziare, in toto o in parte, i costi connessi al percorso formativo (corso, seminario, conferenza, stage);

4) Approfondimento sulle caratteristiche storico-sociali e religiose dell'ebraismo in Italia. Il progetto prevederà l'elaborazione, entro il 2014, di una tesi, di un articolo scientifico, di una monografia su un tema attinente a quanto indicato nel titolo della sezione. Il lavoro potrà essere iniziato, ma non

concluso prima del lancio del bando.

Di seguito il link al testo completo del bando: [www.hansjonas.it/wp-content/uploads/2014/03/HJ-BandoPremioBenatoff2014.pdf](http://www.hansjonas.it/wp-content/uploads/2014/03/HJ-BandoPremioBenatoff2014.pdf).

Cordialmente

**Segreteria Associazione di cultura ebraica**  
**Hans Jonas**  
Milano

### IL CAMPO PROFUGHI DI MAGENTA

Gentili amiche, gentili amici, insieme al Comune di Magenta (MI) stiamo sviluppando una ricerca sulla storia del "campo profughi ebrei - 1945-1948" di Magenta-Bofalora. Essendo scarsa la documentazione e limitata la bibliografia sull'argomento, chiedo a voi di segnalarmi pubblicazioni, notizie, informazioni e materiali di ogni genere riguardanti quel campo.

**Marco Cavallarin**  
[mcavallarin@gmail.com](mailto:mcavallarin@gmail.com)  
Milano

### ARTE E SOLIDARIETÀ PER ALYN

Sì, d'accordo, è un po' presto, ma desideriamo portare a conoscenza dei lettori del Bollettino fin da subito l'iniziativa a favore dell'Ospedale Alyn di Gerusalemme che avrà luogo il 16 marzo 2015 ore 20.30 al Teatro Franco Parenti di Milano

È il terzo appuntamento con "Arti contemporanee in scena" per sostenere insieme Alyn Hospital di Gerusalemme, centro di riabilitazione per bambini e adolescenti di tutte le origini, religioni ed etnie. Con la Dark Magus Orchestra e la partecipazione straordinaria di Uri Caine e Philippe Daverio. Madrina della serata: Susy Razon Una serata musicale, brillante ed emotivamente coinvolgente, da non perdere!

Info e prenotazioni: Laura 3356034947 - Rosanna 3803238234 - Silvia 3381668587

[www.sostienialyn.it](http://www.sostienialyn.it)

## Studio Juva

### DOPPIO MENTO? ELIMINALO SENZA BISTURI



Il doppio mento è un fastidioso inestetismo che si manifesta con depositi di grasso proprio al di sotto del collo. La presenza di questo grasso toglie eleganza al collo e nel viso ne cancella i contorni.

### Quali sono i rimedi per eliminarlo?

Una soluzione che forse non tutti conoscono è rappresentata dalle iniezioni di fosfatidilcolina, una sostanza derivata dalla soia, in grado di sciogliere il grasso con il quale viene a contatto. Iniettata in zone di accumulo adiposo, determina una riduzione degli adipociti (le cellule grasse del tessuto) con conseguente progressiva eliminazione del grasso localizzato. Per aumentare l'efficacia, viene abbinato ad una seduta di radiofrequenza multipolare israeliana che drena i liquidi in eccesso, migliora la circolazione sanguigna e grazie al calore diffonde omogeneamente il prodotto.

### Quante sedute sono necessarie?

Il trattamento deve essere ripetuto 3-4 volte a distanza di un mese l'una dall'altra.

### Risultati

- DIMINUZIONE DEL GRASSO  
- ELIMINAZIONE DEL DOPPIO MENTO  
- RIDEFINIZIONE DEI CONTORNI DEL VISO

### Prezzo

189,00 € a fiala

**Dott.ssa Dvora Ancona**  
Medico Chirurgo  
Specialista  
in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44



## Bollettino

ANNO LXIX, N° 11  
NOVEMBRE 2014

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

### Redazione

via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

### Abbonamenti

Italia 50 □ Estero 56 □  
Lunario 8 □. Cep 31051204  
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

### Direttore Responsabile

Fiona Diwan

### Redazione

Ester Moscati,  
Dalia Sciana (grafico)

### Progetto grafico

Isacco Locarno

### Hanno collaborato

Matilde Algranati Terracina,  
Luciano Assin, Claudia Bagnarelli, Aldo Baquis,  
Miriam Camerini, Ersilia Colonna Lopez, Esterina Dana,  
Charlotte Eman Davide Foa,  
Carlotta Jarach, Ilaria Myr,  
Daniele Panziera, Angelo Pezzana, Marco Restelli,  
Vittorio Robiati Bendaud,  
Paolo Salom, Roberto Zadik.

### Foto

Orazio Di Gregorio, Marco Restelli

### Fotolito e stampa

Ancora - Milano

### Responsabile pubblicità

Dolfi Diwald  
[pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com)  
cell. 393 8369159  
cell. 336 711289

pubblicitaria



**GIO' D'AMATO**  
Parrucchiere,  
Centro estetica  
e Centro benessere

Giò D'Amato, con anni di esperienza nei migliori Saloni di bellezza di Montenapoleone e Corso Matteotti, mette a disposizione della propria Clientela le tecniche più innovative per la cura del proprio aspetto.

Nel nostro Salone vengono utilizzati gli originali prodotti a base di Argan, provenienti direttamente da Israele.

Ossigenoterapia  
Pulizia del viso con maschere al ferro  
Trattamenti snellenti e rassodanti  
Extension e ciglia

La nostra tecnica si differenzia dalle altre per il Degradè, una tecnica di differenziazione dei colori.

Ambiente esclusivo e riservato, già frequentato da molte Signore della nostra Comunità

Sconto particolare per i lettori del Bollettino della Comunità ebraica del 10%

Via Cavalcabò (di fronte al civico 5)  
angolo via Sardegna



**Note felici**



In alto: Greta Ilanit Matalon. A sinistra Cecilia Cohen Hemsì e Davide Nizza.

**GRETA ILANIT MATALON**  
Mazal Tov a Greta Ilanit, nata con l'aiuto di Hashem lo scorso 27 agosto - 1 Elul 5774. Lo annunciano con gioia i genitori Joseph Matalon e Laura Raccah e i nonni Enrico e Evelyne Matalon e Vittorio e Dina Raccah.

GERUSALEMME - Nella Casa d'Italia nella centrale via Hillel 25 a Gerusalemme, grande festa nella comunità italiana in occasione della consegna di tre onorificenze del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel piazzale antistante la Casa d'Italia si è svolta il 15 ottobre la cerimonia per la consegna ufficiale di tre onorificenze, due titoli di Commendatore e una di Cavaliere. Alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Israele, Francesco Maria Talo', sono state consegnate le tre onorificenze a tre connazionali, gerosolomitani, che si sono distinti nei loro rispettivi campi, e nel contempo hanno dato lustro alla

comunità italiana in Israele. Il titolo di cavalierato è stato consegnato a Alessandro Viterbo, originario di Padova, mentre il titolo di Commendatore è stato consegnato a Cecilia Hemsì Nizza, nata in Egitto ma già professoressa di storia e letteratura alla Scuola della Comunità ebraica di Milano, e a Elena Artom Rossi, una delle prime componenti, insieme al marito il Rabbino Artom, della comunità italiana a Gerusalemme, ricercatrice. Presente alla cerimonia un folto pubblico, e tra questi Simonetta De Felicis, direttrice dell'Istituto italiano di Cultura, Simonetta Della Seta, consigliere presso l'Ambasciata d'Italia, Angelo Piatelli, presidente della Hevrat Yehudei Italia, Beniamino Lazar, presidente del Comites Tel Aviv-Israele, Vito Anav, presidente dell'Irgun Ole' Italia, l'Ambasciatore Sergio Minerbi, Gino Piperino Beer, il Rabbino Roberto Bonfil e il Rabbino Hillel Sermoneta.

**GIO' D'AMATO**  
Parrucchiere, Centro estetico  
e Centro benessere

Sconto particolare del 10% per i lettori del Bollettino della Comunità ebraica  
Via Cavalcabò (di fronte al civico 5)

*Matthan Gori*  
MILANO

CREA L'EQUILIBRIO TRA DESIGN E COUTURE  
ABITI DA CERIMONIA E DA SPOSA  
SIA SU MISURA CHE IN TAGLIA

VIA SAN MAURILIO, 14/16 - MILANO  
WWW.MATTHANGORI.COM

T.0289765611  
INFO@MATTHANGORI.COM

## Piccoli annunci

### CERCO LAVORO

Ex studentessa della Scuola che ha vissuto in Inghilterra per 7 anni, adesso a Milano, offre lezioni private di Inglese per tutti i livelli. Anche disponibile per preparazione per esami British Council. Contattate Dalia al 3936224151

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. 348 5826548.

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori. 349 3656106.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire

bambini delle elementari per tutte le materie. 339 6668579.

50enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi Luciano 349 7250328 o 339 6170304.

Donna 45 anni molto giovanile, energica e referenziata disponibile a qualsiasi lavoro (commessa, domestica, colf, insegnante di portoghese): 329 6275910 o amos 338 1377703 email: amos.a@inwind.it

Studentessa israeliana disponibile per babysitter Yael: 388 4977794 o mail: yaelniren@gmail.com

Baby sitter, esperienza, precisione, eccellente capacità con i bambini da 0

anni in su. Tel. dalle 15 in poi al 327 3931057.

Ex studentessa della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni ragazzi elementari. 345 2960366.

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. 347 0360420.

Signore italiano offresi per piccole riparazioni e pulizie, esperienza imbianchino. Piero, 328 7334394.

Disoccupato cinquantaduenne offresi per qualsiasi tipo di lavoro di facile svolgimento, auto munito offresi per accompagnare anziani o bambini a scuola, telefonare a Salomone (Mino): 340 5610432.

### CERCO CASA

Due studentesse israeliane cercano in affitto a Milano ottimo trilocale arredato per 3 anni. 338 1377703 o amos.a@inwind.it

### VENDESI

**Privato vende a privato inintermediari splendido bilocale con balcone. Zona Bande Nere, terzo piano, ristrutturato. 335 8061767.**

Keren Hayesod e Keren Kayemeth Leisrael vendono a Barzana (Bergamo) prestigiosa villa costruita dal famoso architetto Vico Magistretti, a 250 metri dal golf di Bergamo. Giardino di 3400 metri quadri piantumato con bellissime piante. Sono disponibili fotografie, certificazione energetica e perizia giurata con descrizione dettagliata della proprietà. Prezzo richiesto molto competitivo, disponibilità immediata. Per informazioni telefonare: 335 5900891, 339 3153335.

Privato vende a Ferrara appartamento 160 mq. centrale luminoso 5° piano, cucina arredata, due bagni, due terrazze, riscaldamento e acqua calda centralizzati, aria condi-

zionata. Prezzo interessante. 349 5526412.

VENDESI a Milano Appartamento di alto standing in una delle più prestigiose residence di Milano con servizi di portineria 24 ore durante tutto l'anno. L'appartamento, di 270 metri circa più 65 metri di terrazzo, ha 2 ingressi. Dispone inoltre di un Garage per 4 macchine e una cantina molto spaziosa. Appartamento completamente ristrutturato con materiale di alta qualità da un famoso architetto. Si considera di accettare come parziale corrispettivo un appartamento più piccolo a Milano. Per informazioni e visite: Telefono 335-5399548

VENDESI a Ramat Hasharon, Israele In una delle zone residenziali più rinomate vicino a Herzelya mare e 10 minuti a di Tel Aviv, un penthouse duplex di 155 mq circa più 80 mq di terrazzi/tetto, nuovissimo mai abitato, rifinito con finiture di

pregio situato in una posizione tranquilla con vista sul mare e sul Shomron. L'appartamento dispone anche di una cantina e di 2 posti macchina coperti situati nella auto rimessa condominiale. Per informazioni e visite: Telefono 335-5399548

### AFFITTASI

Affittasi a Milano in via S. Vincenzo - Zona Corso Genova / Via De Amicis - ufficio luminoso composto da ingresso - 4 locali - servizi e ripostiglio - piano rialzato - con vista su ampio giardino condominiale. Info: 334 3357700.

Affittasi da dicembre bilocale con cucina abitabile e due balconi al secondo piano in Via Vespri Siciliani (Tolstoi). 340 7693075 oppure officesync@iol.it.

Affittasi appartamento di 140mq a Milano (Via Martinetti, zona Bande Nere) in ottime condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo

piano, 3 balconi, luminosissimo, tripla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato. 02 4985477.

Affittasi a Milano in via S. Gimignano, a due passi dalla metropolitana, bellissimo appartamento ristrutturato e arredato, composto da salone, due ampie camere da letto, spaziosa cabina armadio, due bagni, cucina, due ampi balconi, box. Per informazioni: 331 8934002.

Affittasi mensilmente o a stagione, appartamento di pregio in Sanremo (IM), Via Bonmoschetto 1, primo piano, composto da 2 camere matrimoniali, 1 studio/camera singola, ampio soggiorno, cucina, doppi servizi, terrazza vista mare, box, completamente arredato. Info: 347 4664585.

Affittasi uso ufficio/studio/laboratorio/ in Milano, V. Vincenzo Monti 54, palazzo elegante con

portineria, bel seminterrato di circa 95 mq, euro 850 mensili spese condominiali comprese, termoautonomo, infissi nuovi, bagno rifatto, porta blindata, controsoffittato, in ordine; Aldo Finzi, 335.5871539

### VARIE

Vendo dizionario ebraico-ebraico Even Shoshan nuovo in sei volumi. Telefonare al n° 348 8988183.

Studio medico dentistico situato in Milano zona Mac Mahon Principe Eugenio CEDESI per anzianità del titolare. Lo studio è di apertura decennale e con buon avviamento. Appartamento in affitto, si compone di un riunito, grande sala attesa usufruibile per colleghi con altre specialità, laboratorio odontotecnico, grande sala ingresso, bagno. Il medico è disposto ad affiancare il collega subentrante per gli inizi del passaggio. Si richiede giusta buonuscita trattabile. Mariella Dal Pozzo, 348 88 79 063.



**DENZEL**  
ART, BURGER, FISH & MORE

**I migliori Art Burger di Milano!**

via Washington 9 - 20146 Milano  
tel. 02 48519326 - Mobile +39 327 7381017  
ristorantedenzel@yahoo.it - www.denzel.it

Ristorante bassari Glatt Kosher  
Cucina sfiziosa, etnica e creativa

- ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

Giuntina BOOKCITY MILANO Giangiaco Feltrinelli Editore

**THE TIMES THEY ARE A CHANGIN'**  
SCINTILLE PER UN MONDO CHE CAMBIA

Le turbolenze che attraversano il nostro pianeta sono davanti agli occhi di tutti. Alle nuove domande che sorgono in un periodo di grandi mutamenti non si può che reagire, prima di tutto, con la forza delle idee; innovando e al tempo stesso cercando nel bagaglio che ci ha accompagnato fino a questo momento. Lo faremo partendo dai nostri libri, da una prospettiva ebraica che è tuttavia volta a raggiungere una visione universale della società e del mondo.

**PROGRAMMA:**

15.30 - Saluti (rav A. Arbib, D. Cohen, S. Vogelmann)  
15.45 - David Bidussa - Sul sacrificio  
16.30 - Yaron Pinhas - Cabballà e rinnovamento  
17.15 - Andrea Gessner - Gary e l'angoscia del re Salomone  
18.00 - Amos Oz - Una storia di passioni e di tradimenti

**DOMENICA 16 NOVEMBRE**  
DALLE ORE 15.30

SINAGOGA CENTRALE  
VIA GUASTALLA 19, MILANO  
INGRESSO LIBERO

WWW.BOOKCITYMILANO.IT

ONORANZE FUNEBRI

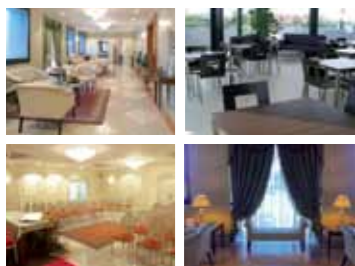


Trasporti in Israele e in tutto il mondo.

Funerali di ogni categoria. Previdenza funeraria.

02 32867

INTERPELLATECI DIRETTAMENTE 24 ORE SU 24



La Casa Funeraria San Siro è a disposizione per tutti i membri della Comunità Ebraica e le loro famiglie.

Sala del commiato per funzioni e celebrazioni.



Visitate il sito [www.impresasansiro.it](http://www.impresasansiro.it), scoprite l'accoglienza e l'efficienza della struttura. Chiamateci per visitarla.

Scarica la APP IMPRESA SAN SIRO gratuita

## Note tristi

### BIANCA LOPEZ NUNES VOGHERA

Care amiche, è con grande dolore che vi comunico la scomparsa, avvenuta martedì 30 settembre, di Bianca Lopez Nunes Voghera. Bianca se n'è andata dopo una breve ma implacabile malattia che, grazie al suo carattere deciso e fermo, non le ha impedito di trascorrere la festa di Rosh haShanà, da lei stessa preparata, contornata dai suoi figli, dai suoi nipoti e da alcuni cari che, fino all'ultimo sono stati vicino a lei.

Per tutti coloro che l'hanno conosciuta rimane il ricordo di ciò che è stata: una vera condottiera, una persona saggia, preparata, di poche parole ma di grandi contenuti e carisma, che con grande semplicità ed Umiltà sapeva guidare al giusto e risolvere, con la gentile fermezza dei suoi consigli, problemi e situazioni difficili.

Sionista pura, signora di grande cultura, ha ricoperto per molti anni la carica di Consigliera, attualmente onoraria, nel Consiglio di Milano alle cui riunioni ancora spesso partecipava, ed in passato la carica di Tesoriera e Consigliera Nazionale.

Ci sentiremo un po' più sole senza quel punto di riferimento importante che ci faceva dire "telefoniamo a Bianca e chiediamo a lei" per risolvere frangenti difficili.

Un'altra grande donna della tradizione milanese ci ha lasciato, una maestra i cui tratti inconfondibili, propri di chi insegna senza saperlo e senza volerlo, lasciano il solco profondo della scuola irripetibile che abbiamo avuto il privilegio di frequentare. Sia il suo ricordo in benedizione ed esempio per tutti.

*Susanna Sciaky, Presidente Sezione di Milano unitamente al Consiglio*

### DIANA ZEVI MORTARA

Vorremmo qui ricordare la nostra mamma Diana Zevi Mortara.

Si è spenta nel giorno di Kippur e si dice che morire di Yom Kippur significa morire senza peccati. Ha vissuto questi anni difficili con coraggio, allegria e positività, vivendo secondo le doti ebraiche più belle: l'ospitalità, l'accoglienza, l'empatia per tutti, la gratitudine per i piccoli piaceri della vita. È stata una vera "Eshet Chail", donna di valore.

Ci lascia un grande insegnamento

*Daniele e Stefania Zevi*

### RICORDO DI FRANCO VIGEVANI

Lo scorso 14 luglio è mancato Franco Vigevani Z"l.

Circondato dalla costante presenza dei famigliari, ha combattuto con gran-

de coraggio e dignitosa determinazione per quasi un anno prima di arrendersi al male.

Uomo intelligente e perspicace riusciva sempre, nelle discussioni, a cogliere l'essenza del problema penetrando fino al nocciolo della questione. Valido professionista, competente, preciso e attento era sempre pronto a fornire i suoi preziosi consigli agli amici che, spesso, ricorrevano a lui per delucidazioni in merito all'interpretazione della, talora oscura, normativa fiscale.

Negli ultimi anni, eletto consigliere nel Beit Hakeneset di via Eupili, aveva dedicato tempo, anima e cuore all'organizzazione del tempio del quale ricopriva, con grande competenza, la carica di tesoriere e dove, coadiuvato da Rivka, era sempre disponibile a prestare la propria opera con entusiasmo, amore e passione. Fino a quando le forze glielo hanno consentito, Franco non ha mai mancato di presenziare alla tefillà di Shabbat.

Uomo di grande umanità, dall'aspetto bonario e apparentemente sornione, era curioso della vita e di ogni suo aspetto; sempre interessato a conoscere abitudini, tradizioni, usanze diverse, amava interrogare le persone che incontrava per imparare e approfondire la conoscen-

za della natura umana. Ecco perché ci piace immaginarvi, caro Franco, impegnato ora in qualche attività celeste intento ad accogliere anime nuove prestando loro con sempre immutata disponibilità la tua preziosa opera. Con la tua scomparsa Rivka ha perso un amatissimo marito, Mara e Gabriele, con le loro famiglie, un padre e nonno adorato, noi abbiamo perso un vero insostituibile amico.

*Egle e Fabio*

### SERGIO LUSENA

Il fratello Edgardo da Israele, la sorella Maria Franca, i cognati Ugo Del Monte e Guido Pugliese, i nipoti: Gigi, Anna Marcello, Olga, Alessandra, Roberto con le loro famiglie, annunciano che il 19 agosto, dopo lunga malattia, è mancato il dott. Sergio Lusena.

Sergio aveva seguito come medico le orme del padre prof. Marcello e della ma-

dre dott. Irene Menyasz; si era specializzato in allergologia e immunologia clinica e in cardiologia e per molti anni aveva lavorato come Assistente ed Aiuto medico di ruolo presso la Divisione Medica Bizzozero e del Centro Regionale di Riferimento dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano. Dal 2002, chiamato dal suo ex primario di Niguarda prof. Claudio Ortolani, ha svolto l'incarico di collaborazione libero professionale specialistica medica e allergologica nell'ambito dell'Unità Operativa dell'Istituto Allergologico Lombardo presso la Casa di Cura Ambrosiana di Cesano Boscone.

Sergio, oltre ad essere molto apprezzato sul piano professionale, era una persona buona e generosa con tutti ed era particolarmente ben voluto dai colleghi e dai pazienti, con i quali teneva sempre rapporti di profonda sen-

sibilità ed umanità. A un mese dalla scomparsa, Sergio è stato ricordato con commoventi parole dal Direttore dell'U.O. prof. Claudio Ortolani nel corso di una toccante commemorazione, tenutasi nella Casa di Cura Ambrosiana, alla quale hanno partecipato con profonda commozione anche tutti i medici e le infermiere che avevano collaborato con lui per tanti anni.

La sua naturale simpatia, il suo sorriso sempre benevolo, la sua bontà, la sua generosità riservata e discreta non saranno dimenticati da chi lo ha conosciuto.

*Sono mancate dal 20 settembre al 19 ottobre le seguenti persone: Mariam Massrieh, Bianca Lopez Nunes, Diana Mortara, Farideh Yamin, Avraham Relevy, Viktor Galib Assioy, Giuseppe Levi Minzi. Sia la loro memoria benedizione.*

### LA DIDATTICA DELLA SHOAH OGGI TRA RIFLESSIONI E NUOVE PROSPETTIVE

Corso di aggiornamento per docenti delle Scuole primarie e secondarie  
27 novembre 2014 - Liceo Classico "G. Carducci", via Beroldo 9, Milano

PRIMA SESSIONE (9.00- 12.50)  
Registrazione dei partecipanti  
Saluto del direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia  
Saluto del preside del Liceo "G. Carducci" di Milano  
Introduzione ai lavori, Michele Sarfatti, Fondazione CDEC Milano  
Presentazione del corso, Alessandra Minerbi, Scuola sec. di primo grado "Q. Di Vona", Milano  
Shoah e fonti narrative, Anna Baldini, Università per stranieri di Siena  
Cinema e Shoah, Mino Chamla, Scuola sec. di secondo grado paritaria "Comandante Jarach," Milano  
La persecuzione antiebraica nelle fonti di un archivio scolastico, Isabella D'Isola, Liceo Scientifico "A. Volta", Milano  
Le fonti fotografiche dello sterminio, Monica di Barbora, Archivista fotografica  
Le fonti per la storia della Shoah in internet, Laura Brazzo, Fondazione CDEC Milano

Internet e pregiudizio antisemita, Stefano Gatti, Fondazione CDEC, Milano  
Dibattito

SECONDA SESSIONE (14.00 - 17.30)  
Giorno della Memoria e scuola, Alberto Cavaglion, Università di Firenze  
Laboratori didattici paralleli: Percorsi di lettura e approccio didattico  
1) Conduce Anna Sarfatti, docente scuola primaria  
2) Conduce Alessandra Minerbi, docente scuola secondaria di primo grado  
3) Conduce Gabriella Nisi, docente scuola secondaria di secondo grado  
Per partecipare è necessario iscriversi entro il 16 novembre 2014, inviando una mail all'indirizzo [edu@cdec.it](mailto:edu@cdec.it) comunicando i propri dati e il numero del laboratorio scelto.  
Il corso è organizzato dalla Fondazione CDEC di Milano con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia



Elia Eliardo dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

Vasto campionario di caratteri ebraici

Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399



## Agenda Novembre 2014

### LUNEDÌ 3

Ore 20.00, 5 Incontri di sensibilizzazione alla mindfulness (10-17-24 novembre e 1 dicembre). Conduttori: Marco Tosi e Gabriella Zippel. Info: marco\_tosi@fastweb-net.it - gabriella.zippel@gmail.com

### MARTEDÌ 4

Ore 17.30 presso l'Auditorium Joseph e Jeanne Nissim del Memoriale della Shoah, Piazzale Edmond Safra 1, l'Associazione Figli della Shoah organizza, in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino e la Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, la "Lezione Primo Levi". Questa VI lezione, dal ti-

to "In un'altra lingua", viene presentata in occasione dell'imminente pubblicazione della traduzione dell'opera omnia di Primo Levi in inglese, che verrà presentata a New York nel 2015.

### MERCOLEDÌ 5

Ore 18.00, Antiquum Oratorium Passionis, Basilica di S. Ambrogio. Franca e Marina Vitali invitano all'inaugurazione della mostra *Emilio Vitali - Luoghi e persone*, a cura di Cosimo Mero. L'esposizione resterà aperta **dal 6 al 20 novembre**, dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.00.

### SABATO 8

Via dei Mille, 36 - Torino Silvio Wolf, "Double Blind",

Photo&Contemporary Vernissage sabato 8 novembre dalle ore 21.00. La mostra si terrà dal 9 novembre 2014 al 17 gennaio 2015.

### DOMENICA 16

Ore 17.30, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Ben-chetrit su *Pourquoi la destinée d'Israël est elle si compliquée?* Info: 339 5672246.

### SABATO 29

Padiglione di Israele all'artigianato in Fiera: da sabato 29 novembre all'8 dicembre ogni giorno dalle 10 alle 22:30 presso la fiera di Rho, troverai tante idee regalo per Hanukkah made in Israel: creme del Mar Morto, giocattoli, Judaica, bigiotteria, amuleti e

sigilli del Re Salomone, arte e design artigianale, vini e prodotti alimentari. Sostieni Israele e vieni a trovare nel padiglione 5 Europa. Info Sylvia Sabadini 3457911694.

### DOMENICA 30

Dalle ore 10.00 alle ore 18.00, via Arzaga 1, Bazar di Chanuccà della Residenza Arzaga; i buoni affari continueranno lunedì 1 e martedì 2 dicembre. Vi aspettiamo numerosi!

### Newsletter

Appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30. Info: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

### PROGRAMMA NOVEMBRE 2014 - CHESHVAN/KISLEV 5775

#### Martedì 4 alle ore 15.00 in Sede

**Gioco di carte libero.** Prenotazioni Scarlett Sorani 02 4816872 e Claude Cohen 335 5869751. **Alle ore 18.00** verrà inaugurata la **Mostra degli allievi del corso di pittura** della Sezione milanese dell'Adei-Wizo. Segue cocktail.

#### Mercoledì 5 ore 14.00 in Sede

Il fotografo **Yossi Loloï**, vincitore di numerosi riconoscimenti a livello internazionale, presenta il corso che ci permetterà di far emergere il meglio di noi e degli altri nei nostri scatti fotografici.

#### Martedì 11 ore 18.15 in Sede

L'acqua come arma contro il sovrappeso e malattie. Il prof. **Nicola Sorrentino**, tra i più autorevoli e noti dietologi italiani, ci presenta in esclusiva il suo nuovo libro **La dieta dell'acqua** (Salani editore).

#### Martedì 18 ore 14.00 Museo Diocesano C.so Porta Ticinese, 95

La più grande fonte di poesia, connubio tra **Chagall e la Bibbia** raccontata da **Haim Baharier**. L'incontro immaginario tra l'artista e lo studioso di pensiero ebraico in un esclusivo percorso tra le opere in mostra. Info e prenotazioni 02 6598102 entro lunedì 10 novembre p.v.

Domenica 23 e lunedì 24 dalle 10 alle 18

Martedì 25 dalle 10 alle 14 in Sede

Tradizionale Bazar di Hanuccà

Tante idee per i nostri regali e per il nostro sostegno alle Istituzioni WIZO in Israele.



ADEI WIZO

ADEI WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
adeiwizo-milano@tiscali.it



## IO SOSTENGO L'ADEI WIZO IO VADO ALL'ADEISSIMA BERTA SINAI 2014

ADEISSIMA BERTA SINAI 2014 PRESENTA  
WOMEN FOR WOMEN | DONNE PER LE DONNE

ORCHESTRA FEMMINILE ITALIANA

DIRETTORE: ROBERTO GIUFFRÉ

OSPITE D'ONORE IL MAESTRO BRUNO CANINO

15 DICEMBRE 2014 | ORE 20.30  
AUDITORIUM | Largo Gustav Mahler, Milano



E TU COSA ASPETTI?

PRENOTAZIONI: ADEI WIZO 380.6830418

Cognomi ebraici

a cura di Ilaria Myr

## Cases o Cazes

L'origine del nome sarebbe da rintracciare nella città spagnola di Caces, nella regione di Oviedo, dove si ha notizia di ebrei dal 1400 con il nome di Caces. Dopo la cacciata degli ebrei dalla Spagna, le famiglie Caces viaggiarono in Marocco del nord, nel nord dell'Italia, Salonicco, Istanbul e altre aree. A seconda dunque del Paese in cui si trasferirono, il cognome cambiò ortografia. In Turchia divenne Kases/Kazes, mentre in Francia Cazès. Il ramo più ampio della famiglia viveva a Mantova, fra i discendenti del quale vi sono numerosi nomi celebri, come Israel Gedaliah (Claudio) Cazes, rabbino di Mantova (1794-1841). Come suo padre e suo nonno, raggiunse risultati eccellenti in medicina così come in letteratura rabbinica. Nel 1834 successe a suo padre come rabbino, ruolo che nella famiglia Cazes passava di padre in figlio. Vi fu anche Israel Gedaliah ben Joseph Baruch Cazes, che morì nel 1793. Ottenne una grande fama come medico e come talmudista. Scrisse "Tefillot Libene Yisrael K. K. Mantova" (Preghiere degli ebrei della Santa Congregazione di Mantova), scritto in ebraico e tradotto in italiano per la vittoria del re Giuseppe II. Un'altra personalità fu Rabbi Chananyà Cases, rabbino e medico del diciassettesimo secolo: nacque probabilmente a Ferrara alla metà del Seicento, dove suo padre si era trasferito in quegli anni da Mantova. Fu Rabbino a Firenze, e parecchi suoi contemporanei (Rabbi Moshè Zacuto, Rabbi Shemu'el Aboaf, Rabbi Moshè Hagiz ed altri) lo tennero in grande considerazione. Compose il libro "Qin'at Soferim", una difesa del Libro delle Mitzvot del Maimonide (Livorno 1740), "Choq le-Israel", una serie di glosse al "Peri Chadash" di Rabbi Chizqiyà Di Silva, ed un libro di responsi, rimasto non pubblicato. Morì nel 1704.

Se volete raccontarci la storia, l'etimologia e le vicende legate al vostro cognome, scrivete a [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

## Parole ebraiche

a cura di Roberto Zadik

**רגע**  
Rega

C'è un termine che si associa a un gesto con la mano, dove le dita vengono unite fra loro e indirizzate verso chi ci mette fretta. Significa "rega", "solo un momento", che in Israele è entrato nell'uso comune, specialmente quando nella frenetica e impaziente quotidianità israeliana, nelle lunghe file alle poste o in banca, qualcuno si mette a urlare "non ho tempo, sbrigatevi!" e l'impiegato segna con la mano oppure pronuncia sotto pressione il fatidico "od rega", "ancora un attimo!". Varie sono le traduzioni di questa parola. Fra le più frequenti sono "solo un momento", "aspetta!", ma le cose possono cambiare senza indicare nulla con la mano. Infatti esso, sugli affollati autobus israeliani, può significare varie esclamazioni dei passeggeri verso l'autista (il nehag). Si dice "rega" quando l'autista non sente che qualcuno ha schiacciato il pulsante rosso per indicare la sua fermata, quando comincia a partire e qualcuno è rimasto a terra o per non chiudere le porte mentre un passeggero scende. Lasciando perdere i mezzi pubblici, "rega" si usa anche in diversi altri contesti, come sinonimo di "shnià" ("un secondo"), altra parola fondamentale in Israele: si esclama "rega!!" quando qualcuno parla troppo velocemente e magari l'altra persona non capisce cosa stia dicendo o in mezzo alla strada ci sono dei pedoni che attraversano e le macchine sfrecciano sulle strisce pedonali.

**ROTTAS**  
Elettronica e Servizi

### Installazioni e Riparazioni

- Audio HI-FI, TV
- Telefonia
- Computers

Sconto 10% agli iscritti della Comunità e a coloro che citeranno questa pubblicità.

[www.rottas.191.it](http://www.rottas.191.it)

**338.8175087**



Per presentare la vostra azienda, la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (20.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),

**Volantini da allegare al Bollettino**, banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it) (20.000 contatti al mese),

la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari ogni settimana) e le pagine del **Lunario Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
[publicita.bollettino@gmail.com](mailto:publicita.bollettino@gmail.com)  
 cell. 393 8369159 - 336 711289 - 02 483110225 (redazione)  
[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



Giliana Ruth Malki - Cell. 335 59 00891

Responsabile della Divisione Testamenti Lasciti e Fondi del Keren Hayesod Italia vi potrà dare maggiori informazioni in assoluta riservatezza

Enrica Moscatti - Responsabile Roma

KEREN HAYESOD

Milano, Corso Vercelli, 9 - Tel. 02.4802 1691/1027  
 Roma, C.so Vittorio Emanuele 173, - Tel. 06.6868564  
 Napoli, Via Cappella Vecchia 31, tel. 081.7643480  
[gilianamalki@kerenhayesod.com](mailto:gilianamalki@kerenhayesod.com)

# LASCIA UN BUON SEGNO

### TESTAMENTI

I progetti di Lasciti e Donazioni danno pieno valore alle storie personali e collettive degli amici del popolo ebraico. Un testamento è una concreta possibilità per aiutare oggi e domani l'azione del Keren Hayesod.

### FONDI

Il nostro buon nome dipende dalle nostre buone azioni. Un fondo a te dedicato o alla persona da te designata, è la migliore maniera di lasciare una traccia duratura associandola ad un ambito di azione da te prescelto. I temi ed i progetti non mancano.

### PROGETTI

Il KH ha tanti progetti in corso, tra gli altri; progetti per Anziani e sopravvissuti alla Shoah - Sostegno negli ospedali - Bambini disabili - Sviluppo di energie alternative - Futuro dei giovani - Sicurezza e soccorso - Restauro del patrimonio nazionale. Progetti delicati, dedicati, duraturi nel tempo. Di cui sei l'artefice.

Una vita ricca di valori lascia il segno anche nelle vite degli altri. Nel presente e nel futuro.

Tu con il Keren Hayesod protagonisti di una storia millenaria

JUVA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

# DVORA Magazine

**BELLE SENZA BISTURI**

ANNO 4 - N. 14 Rivista Specializzata in  
Medicina e Chirurgia Estetica e Curativa

**Free Press**

Tutti i trattamenti per  
**CANCELLARE  
LE MACCHIE  
DA VISO E MANI**  
**CHIAMA 02 546 9593**



DIRETTORE DOTT.SSA DVORA ANCONA Medico Chirurgo Specialista in Medicina Estetica Curativa

CENTRO MEDICO JUVA via Turati, 26 Milano Tel. **02 63793756 - 02 5469593** - [www.juva.it](http://www.juva.it) - [info@juvaskin.eu](mailto:info@juvaskin.eu) - [www.juvmagazine.com](http://www.juvmagazine.com)

METRO LINEA GIALLA Fermata TURATI - TRAM linea 1